



SOMMARIO

Premessa	5
Le prime avvisaglie.....	6
Il Cavo Rigosa e Correcchio in piena	6
Il primo avvertimento della Prefettura.....	6
Il comune si attiva	7
Le prime operazioni del piano di emergenza	7
L'incontro in Prefettura.....	9
L'Unità di crisi di Roccabianca.....	10
La comunicazione con i cittadini	11
L'operazione di sfollamento	11
La mobilitazione dei mezzi e delle persone.....	12
Le zone di sorveglianza degli argini	13
L'installazione dei ponte radio.....	13
L'agibilità del territorio.....	14
La protezione civile arriva a Roccabianca.....	15
La piena	16
Incremento della piena	17
Il coordinamento dei volontari	17
La riunione a Zibello per la difesa dell'argine Tombone.....	18
Le aree a rischio	18
I problemi all'argine consortile del Tombone	20
Le superfici allagate nel territorio comunale	21
Il massimo della piena	21
La fine della fase di emergenza piena	22
La situazione è molto grave	23
La notte più lunga dell'alluvione	25
Il fronte dei Canali Rigosa e Correcchio	26
L'azione sul fronte continua	27
Le sorgive causate dall'abbassamento dell'acqua nell'alveo	28
I danni al territorio e ai privati.....	28
L'ultimo giorno di sorveglianza dall'unità di crisi locale	29
Il rientro in comune	30
L'ultima notte di veglia	30

LA LEZIONE CHE Ci VIENE DALL'ALLUVIONE	31
La conoscenza dei territorio	31
Un gruppo di volontari.....	31
I problemi generali del territorio.....	32
Le portate dei canali di bonifica.....	33
Le chiaviche minori e le chiaviche private.....	33
Il sistema scolante in generale e il rispetto dei vincoli	33
La sorveglianza e la manutenzione degli argini.....	33
L'ATTIVITA' DELL'UNITA DI CRISI.....	35
L'allestimento dell'Unità di crisi locale	35
La cartografia del territorio	36
L'individuazione dei residenti e delle attività svolte nell'area dell'emergenza.....	36
L'elenco dei mezzi disponibili nel territorio	36
Il sistema di comunicazione con i cittadini	37
Il sistema di comunicazione interno alla zona di emergenza	37
I mezzi e i corpi illuminanti.....	37
Il coordinamento dell'attività di sorveglianza	38
Il piano della viabilità in funzione dell'emergenza	38
Il ristoro e il riposo dei volontari	39
Il turno dei distributori di carburante	39
Piano di localizzazione dei mezzi e dei materiali.....	39
Localizzazione dei centri operativi zionali nella zona di emergenza.....	40
Individuazione della zona di prelievo di sabbia	40
Predisposizione del Piano di evacuazione della golena.....	40
Il piano di evacuazione totale.....	41

Premessa

La presente ricostruzione ha l'ambizione di raccogliere alcuni fra gli elementi di cronaca dell'evento alluvionale che hanno colpito il territorio comunale di Roccabianca; esporre i comportamenti dell'Unità di crisi locale che ha operato sotto la guida del sindaco, in qualità di responsabile territoriale dell'Unità di crisi ed presentare, sulla base dell'esperienza maturata da tutti coloro che hanno operato, le osservazioni e i suggerimenti del caso perché possano essere utilizzati per eventuali e non auspicabili ulteriori eventi della stessa natura.

La nota sente gli effetti di essere scritta dal Sindaco e quindi risente di valutazioni soggettive, seppure sia stata confrontata con altre persone che hanno partecipato attivamente alle diverse fasi dell'emergenza, sia a livello organizzativo, che a livello operativo.

Mi scuso per la frammentarietà della esposizione, ma è difficile ricostruire dei fatti così repentini in modo continuo e correlato.

La forma verbale, spesso impersonale, si trasforma, frequentemente, in forma personale; ciò rappresenta la necessità di sottolineare che alcune azioni sono state svolte in forma diretta.

Le prime avvisaglie

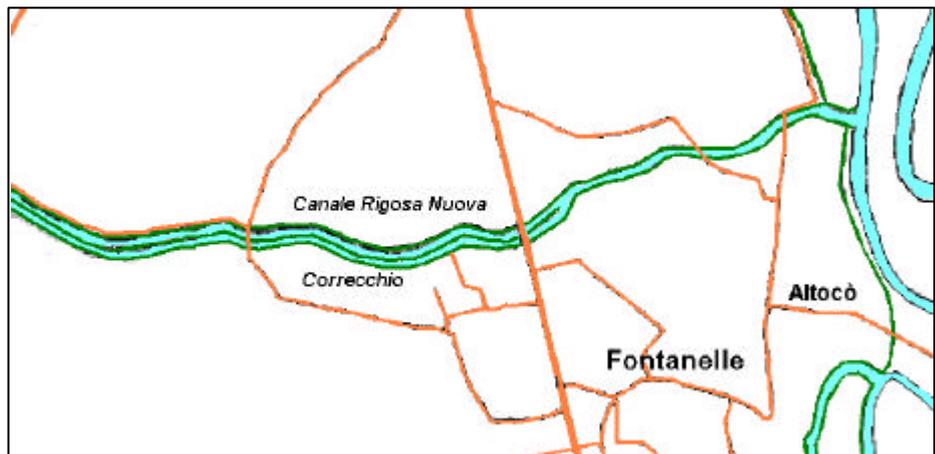
Gli organi di informazione già nella serata di Sabato 5 novembre segnalano disagi in Piemonte a causa delle forti precipitazioni che hanno gonfiato la portata degli affluenti del fiume Po. Domenica abbiamo già un primo bilancio di cosa è avvenuto e si ha notizia delle intermittenti ma abbondanti piogge.

Già nella mattinata anche a Roccabianca si manifestano, durante la consueta cerimonia di posa delle corone ai monumenti dei caduti di tutte le guerre che si svolge in ricorrenza del 4 novembre, fiotti di pioggia, seguiti da qualche pausa seppure con il cielo sempre gonfio. Anche durante l'incontro con i diciottenni per la consegna del testo della costituzione, le precipitazioni si succedono costanti ma non scroscianti.

Nel pomeriggio dalle ore 15, durante la benedizione al camposanto di Ragazzola cui assisto, la pioggia si fa copiosa e battente in un continuo crescendo che trova il suo culmine tra le ore sedici e le diciassette e trenta. Ritornando verso Parma, in località Fontanelle sul cavo Rigosa, noto che il livello, rispetto agli altri canali di bonifica, è abbastanza elevato e la pioggia continua a scendere.

Il Cavo Rigosa e Correcchio in piena

Nella prima serata di Domenica 6 novembre 1994 a causa della copiosa pioggia del pomeriggio si registra un preoccupante innalzamento dei canali Rigosa Nuova e Correcchio. La locale



stazione dei Carabinieri e l'Assessore Pezzani Claudio, residente a Fontanelle, si attivano nella sorveglianza, segnalando l'anomalia al Magistrato per il Po e al Consorzio di Bonifica. Un consistente numero di volontari di Fontanelle si mette in allerta e si comincia la perlustrazione degli argini dei due canali.

Si recuperano sacchetti, messi a disposizione dal magazzino del Magistrato per il Po di Roccabianca, e sabbia, messa a disposizione dalla locale Ditta Boccali, e si comincia ad insaccare e reggimentare le prime tracimazioni sugli argini dei canali. Il Taro riceve ancora acqua, seppure il livello cresca per effetto delle acque di monte.

Il primo avvertimento della Prefettura

Nella prima mattinata di Lunedì 7 novembre 1994, alle ore 9,43 perviene dalla Prefettura seguente scarno messaggio:

S.V. EST INIVITATA AT PARTECIPARE AT RIUNIONE FISSATA AT ORE 11 DATA O-DIERNA PRESSO PREFETTURA PER AFFRONTARE PROBLEMATICHE PIENA PO.

Alle ore 9,46 perviene, per telefax, al Comune dal Magistrato per il Po – Ufficio operativo di Parma, il seguente fonogramma:

Destinatario: PREFETTURA PARMA – MAGISTRATO PO PARMA – VIGLI FUOCO PARMA – PROVINCIA DI PARMA – COMUNI DI: PARMA – NOCETO – S. SECONDO – SISSA – TRECASALI – FONTANELLATO – FONTEVIVO – SORBOLO – TORRILE – POLESINE – ZIBELLO – ROCCABIANCA – COLORNO E MEZZANI

TESTO: PROT. N. 2248 IN DATA 7 NOVEMBRE 1994

SEGUITO FONO N. 2245-2246 E 2247 DATA 6/11/1994 COMUNICASI REGOLARITA' DECORSO PIENA TORRENTI CIRCONDARIO IDRAULICO PARMA p.to LIVELLO ACQUE EST ATTUALMENTE SOTTO SEGNALE GUARDIA CON ECCEZIONE TORRENTE ROVACCHIA MENTRE FIUME PO HABET SUPERATO SEGNALE DI GUARDIA AT IDROMETRO SACCA DI COLORNO p.to EST PREVEDIBILE ULTERIORE INCREMENTO CON VALORI ANALOGHI MASSIMA PIENA 1951 CON CONSEGUENTE INTERESSAMENTO ZONE GOLENALI p.to SEGUIRANNO NOTIZIE EVOLVERSI SITUAZIONE p.to

Il comune si attiva

Sempre nella prima mattinata quasi contemporaneamente al Telefax, la Prefettura convoca telefonicamente alcuni Sindaci della Provincia di Parma ad una riunione, da tenersi alle ore 11 nello stesso Palazzo prefettizio, per informarli della grave situazione che si sta riversando sulle aree interessate dal fiume Po e quelle dei torrenti affluenti.

Il comune, per il tramite dell'Assessore Bruno Pezzini, già attivo per le segnalazioni locali di sofferenza del territorio (Fontanelle), informa il Sindaco, sul posto di lavoro, sull'accavallarsi degli eventi e sulla situazione in loco e lo avverte dell'incontro in Prefettura per le ore 11. Il Sindaco fa pervenire, alle ore 10,41, un telefax al Comune dove dispone per le prime fasi operative, per la costituzione dell'Unità di crisi locale e per l'attivazione di un piano di mobilitazione.

Le prime operazioni del piano di emergenza

L'attivazione dell'Unità di crisi locale prende avvio con la ricognizione delle strumentazioni indispensabili per poter operare e il fax inviato dal Sindaco contiene le seguenti schematiche indicazioni:

- Costituzione immediata di una Centrale Operativa in Municipio
- Censimento degli insediamento civili in golena;
- Censimento degli insediamenti zootecnici in golena;
- Ricognizione delle macchine movimento terra operanti nel territorio comunale e di imprese disponibili ad agire a Roccabianca;
- Censimento delle aziende di trasporto materiali presenti nel territorio comunale e identificazione di imprese disponibili ad operare a Roccabianca.
- Individuazione dei possessori d'impianti di diffusione sonora installabili su autovetture;
- Predisposizione del piano di diffusione di avvisi per una regolare e programmata informazione ai cittadini sull'evolversi della crisi locale;

- Rilevazione degli utenti di telefonini di Roccabianca disponibili per le comunicazioni durante le ricognizioni esterne;
- Preparazione del piano di evacuazione dei residenti nella golena;
- Convocazione di riunioni di volontari per preparare la sorveglianza a: Ragazzola, Stagno, Roccabianca e Fontanelle.
- Costituzione di squadre di sorveglianza lungo gli argini dei Po e dei Taro;
- Attivazione pattuglie di sorveglianza anche sui canali di bonifica a rischio in particolare a Fontanelle;
- Predisposizione di turni di presenza di amministratori e volontari in Municipio;
- Avviamento delle modalità di coordinamento con:
 - Caserma dei carabinieri;
 - Magistrato per il Po;
- Raccolta di materiale per interventi sugli argini (teli e sacchetti), verificando la disponibilità (nel magazzino di Roccabianca) del Magistrato per il Po;
- Recupero materiale e attrezzi per il riempimento dei sacchetti e la collocazione dei teli (sabbia, badili, corde, ecc.);
- Localizzazione di punti operativi dove trasportare il materiale per il riempimento, individuando alternative sempre nel territorio comunale (in caso di isolamento);
- Identificazione di zone di prelievo della sabbia in territorio comunale;
- Predisposizione dei mezzi di trasporto della sabbia e dei mezzi leggeri per trasporto sacchetti già riempiti;
- Localizzazione di una eventuale Centrale operativa per il riempimento dei sacchetti in località meno a rischio;
- Ricercare una coclea e l'attrezzatura per sollevamento sabbia per consentire riempimento sacchetti in modo rapido;
- Localizzazione dei punti di deposito dei sacchetti limitrofi ai luoghi di possibile intervento;
- Individuazione delle persone più a rischio in caso di repentine necessità di spostamento e predisposizione del piano trasporto, compresi gli infermi;
- Attivazione delle procedure per la predisposizione di un piano di evacuazione delle Case di Riposo: Gottofredi a Roccabianca e Poli a Fontanelle;
- Dare il preavviso per la chiusura delle scuole in modo che gli insegnanti e le famiglie possano procedere allo sgombrò;
- Individuazione delle vie di fuga forzata per capoluogo e frazioni;
- Predisporre le procedure per il Piano di evacuazione totale.
- Preparare di un programma per rendere operativi il confezionamento e la distribuzione di viveri e bevande ai volontari,
- Verifica delle scorte di carburante nei due distributori di Roccabianca e previsione della reperibilità anche oltre la chiusura;

- Predisposizione eventuale centro produzione pasti per sfollati, volontari e personale degli enti e associazioni presenti sul territorio.

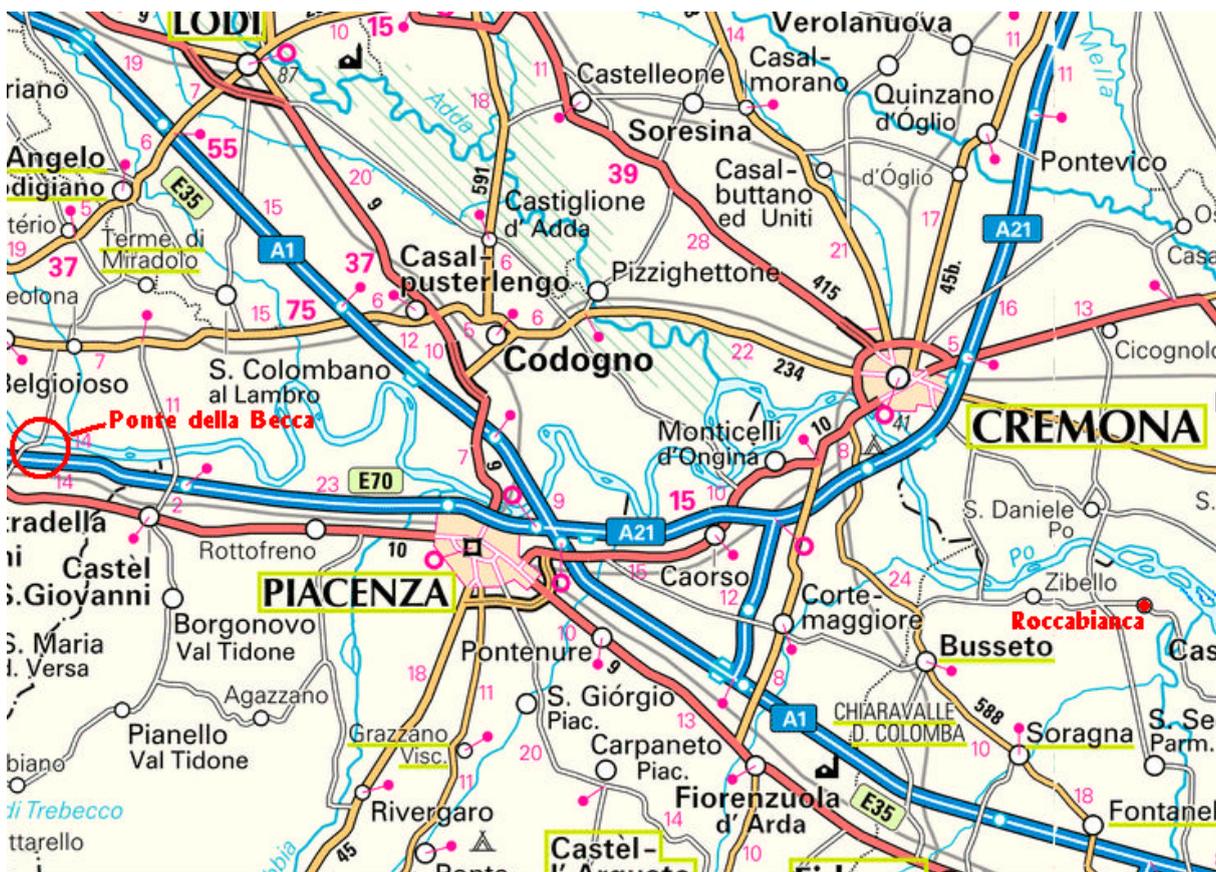
Gradualmente molte di queste operazioni vengono attivate, mentre altre vengono modificate o cambiate, ma l'operatività in poco tempo viene garantita.

L'incontro in Prefettura

All'incontro in Prefettura sono presenti tutte le rappresentanze dei Comuni, degli Enti e Associazioni interessate all'evento.

Il Prefetto e il Magistrato per il Po espongono la gravità della situazione e sanciscono definitivamente che la piena del Po, che nelle prossime ore toccherà la Bassa, raggiungerà la portata del 1951. A tutti coloro che l'hanno vissuta o che ne hanno sentito riferire, vengono in mente i disastri e le sofferenze portati da tale evento in quel novembre ormai così lontano. Ognuno, per le proprie competenze e responsabilità, comincia ad avere le preoccupazioni per il territorio e le popolazioni.

Vengono illustrate le modalità di attivazione dell'Unità di crisi della Prefettura e le modalità operative per la costituzione delle Unità di crisi locale nei diversi Comuni che potranno essere interessati dall'evento.



A margine della riunione, chiedo informazioni sull'andamento della piena del Po al ponte di Becca (Alessandria), collocato subito dopo la confluenza del Ticino nel Po.

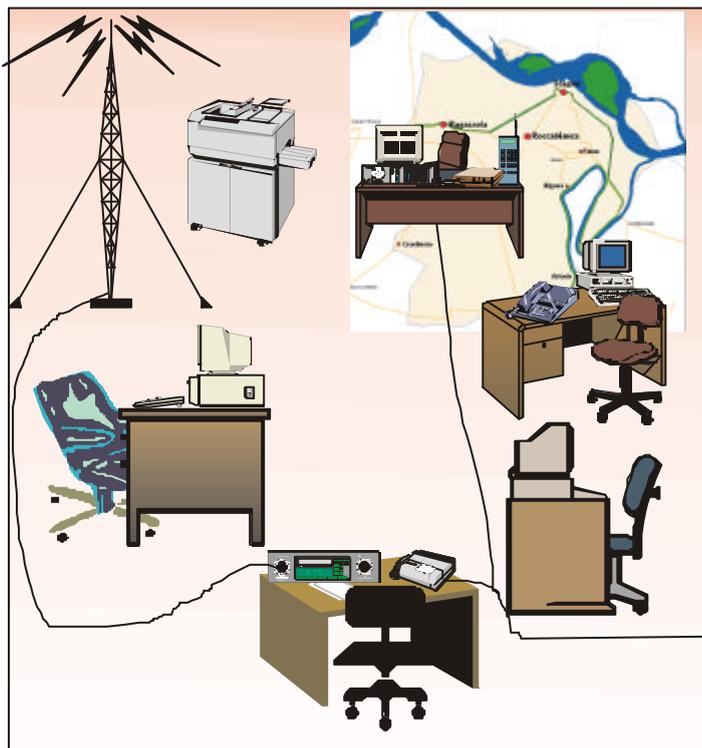
A memoria di chi mi ha riferito delle diverse alluvioni, conoscendo l'andamento della piena si riesce a calcolare, conoscendone la velocità, quando il territorio di Roccabianca sarà soggetto all'urto di piena e allo stesso modo conoscendo gli andamenti in quel territorio, si può determinare quanto sarà la durata delle fasi di massima piena.

Mi viene riferito che al ponte Becca la piena arriverà alle ore 11,30, approssimativamente calcolo, che, avendo la piena un velocità di circa 5 Km all'ora, l'impatto della massima piena si avrà dopo 18 ore, quindi nella prima mattinata di Martedì e che la piena del fiume Po avrà inizio tra le ore 15 e le ore 17 della stessa giornata.

In prefettura ci comunicano che a Roccabianca, e ne abbiamo già avuto riscontro, la piena dei torrenti appenninici è già in atto. La speranza, per non avere due fronti aperti (Po e Taro), è che i torrenti riescano a scaricare la maggior parte dell'acqua nel fiume Po prima dell'arrivo della sua piena. Ciò non impedirà che resti, peraltro inalterato, il gravissimo pericolo del ritorno nell'alveo dei torrenti appenninici dell'acqua del Po per il principio dei vasi comunicanti. A questo fenomeno fisico si spera quindi che non si sommi anche la pressione e la velocità dell'acqua in discesa e quindi la contrapposizione sia solo per il livello della piena.

Ricevute le ultime informazioni sull'arrivo delle strutture operative già organizzate da mettere a disposizione del Comune per la durata dell'emergenza e dopo aver richiesto l'invio di materiale e mezzi per l'osservazione degli argini, rientro in Comune a tutta velocità per prepararci all'impatto della notte che, per l'oscurità, impone molte cautele e provoca in un grande timore *"At de teut i Sant i jotan"*.

L'Unità di crisi di Roccabianca



Al mio arrivo trovo già costituita, con i mezzi per ora a disposizione, l'Unità di crisi locale. Questa è allestita in Municipio, nell'Ufficio degli assessori, attiguo a quello del Sindaco.

Nell'Unità di crisi trovo il Vice Sindaco Giovanni Balocchi con l'Assessore Bruno Pezzini che hanno già attivato i primi contatti con volontari e ditte, mettendoli in preallarme. Nel computer a disposizione si è già costituita la banca dati delle strutture da contattare per avere supporti organizzativi, logistici, materiali e mezzi e si sta costituendo anche la banca dati dei volontari da impegnare nella sorveglianza e

vigilanza sugli argini.

Risultano presenti, oltre a tutto il personale del Comune poiché il lunedì è giorno di rientro pomeridiano, anche due dei pochi volontari iscritti nell'albo della protezione civile di Roccabianca: Balestrieri Vincenzo (Wainer) e Barbarini Angela.



Avuto il quadro della situazione dagli amministratori e dal Segretario Comunale Fernando Scrolavezza, prendo i primi contatti diretti con il Comandante della Stazione dei Carabinieri, M.o Renato Rizzo, con il quale

valutiamo immediatamente il primo intervento urgentissimo da realizzare: l'evacuazione della popolazione con relativi animali e cose, per quanto possibile, dalle zone della golenata interessate dalla piena del fiume Po e dal torrente Taro.

Nel frattempo si ha la conferma che la piena preannunciata ha effettivamente la portata di 11.000/12.000 mc/sec. a fronte degli 800/1.000 abituali.

La comunicazione con i cittadini

Nel primo pomeriggio viene assunta la decisione di emettere costantemente dei comunicati da diffondere capillarmente per informare la popolazione. Nel frattempo viene emesso un comunicato dove si invita la popolazione disponibile a mettersi a disposizione del Comune per l'attività di sorveglianza degli argini lungo tutto il territorio comunale, in quanto i confini del comune sono proprio delimitati a Nord dal fiume PO e ad Est dal torrente Taro. Sono chilometri e chilometri di argine da osservare palmo per palmo, specie di notte in cui l'oscurità non permette una valutazione diretta. Il primo comunicato riporta il seguente testo,

COMUNICATO DELLE ORE 15,00

E' costituita presso il Comune un'Unità di Crisi per lo stato di allerta per la Piena del PO. E' stata emessa un'ordinanza di chiusura del traffico sugli argini, in particolare su quello maestro del Po. La popolazione è invitata a collaborare per non intralciare i mezzi destinati alla sorveglianza o eventualmente i mezzi che dovessero intervenire per interventi urgenti. Lo stato di allerta attualmente è previsto per le zone golenali, secondo l'andamento del flusso della piena in arrivo.

Al fine di collaborare con le Autorità preposte alla sorveglianza si è pensato di costituire sin dalle prossime ore un elenco di volontari disponibili a collaborare. Si prega di segnalare il proprio nominativo e la propria disponibilità al Comune o ai seguenti nominativi:

- Ragazzola: Gatti Giames
- Stagno: Bini Silvio
- Fontanelle: Pezzani Claudio
- Roccabianca: Comune.

Ogni segnalazione di problemi va fatta pervenire esclusivamente al Comune che provvederà a diramarla all'Unità di Crisi costituita in Prefettura.

L

Operazione di sfollamento

Constatata la situazione di gravità, in particolare sul fronte del Taro mediante la collaborazione dei Carabinieri e del vigile urbano Raul Barbieri, allo sfollamento di tutte le famiglie nelle golene del Taro e del Po, in quanto non si può attendere oltre.

Verso sera, infatti, i tentativi di tenere la piena del Taro, in località Fasanetti, segnano il passo e l'acqua, non ancora ai livelli che toccherà successivamente, comincia a sfiorare dagli arginelli e gli ultimi uomini restati a tentare l'operazione di contenimento indietreggiano sull'argine maestro, mentre l'attività di sgombero dalle golene è quasi completata.



Le persone interessate dallo sfollamento sono n. 71 per n. 23 famiglie. Nel limite del possibile, a causa del ridottissimo lasso di tempo a disposizione, si è provveduto alla evacuazione anche di animali e, in minima parte, di cose di proprietà delle famiglie.



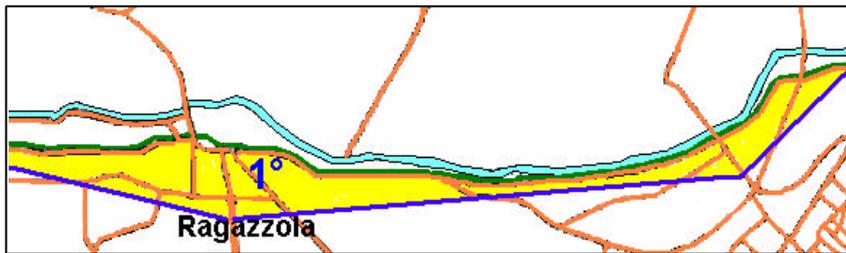
Risultano danneggiate tutte le aziende agricole dell'area golenale del Po in località Ragazzola, in località Roccabianca e in località Giarolo e Ramelli, in località Fasanetti e Ponte Sprocchi a Roccabianca e le aziende agricole, cui si aggiungeranno nei prossimi giorni molte civili abitazioni nel centro abitato di Fontanelle e nelle zone della campagna limitrofa.

La mobilitazione dei mezzi e delle persone

Interpello una Ditta di movimento terra per avere a disposizione sulla piazza di Roccabianca almeno un escavatore ed una pala meccanici e un grosso camion carico di sabbia, in modo da poter intervenire sollecitamente sui posti delle diverse emergenze che si manifestassero durante le fasi di piena. Vengono avvertite altre Ditte fornitrici di tenersi all'erta, anche durante, la notte per la fornitura di mezzi e materiali.



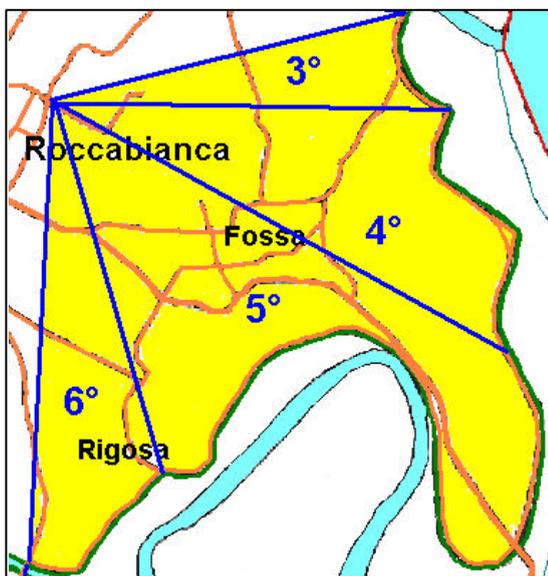
Le zone di sorveglianza degli argini



Con il Geom. Maurizio Serventi, responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, predisponiamo una cartografia del territorio comunale per suddividere gli argini dei Po e

del Tarò nelle zone indicate in cartografia (Allegato A), cui assegnare il relativo percorso, squadre di volontari, nella riunione convocata nella Sala Consiliare in Municipio per le ore 20.

L'argine maestro del Po e del Tarò vengono suddivisi nelle zone seguenti:



- 1) dall'incrocio dell'argine con la strada Provinciale n. 10 fino alla Chiavica Roccabianca
- 2) dalla Chiavica Roccabianca a Località Giarolo;
- 3) da Località Giarolo alla Chiavica di Case Rossi;
- 4) dalla Chiavica di Case Rossi all'incrocio con la Strada Provinciale n. 34;
- 5) dall'incrocio di Strada provinciale n. 34 alla Chiesa di Rigosa;
- 6) dalla Chiesa di Rigosa alla Chiavica della Bonifica sulla Rigosa

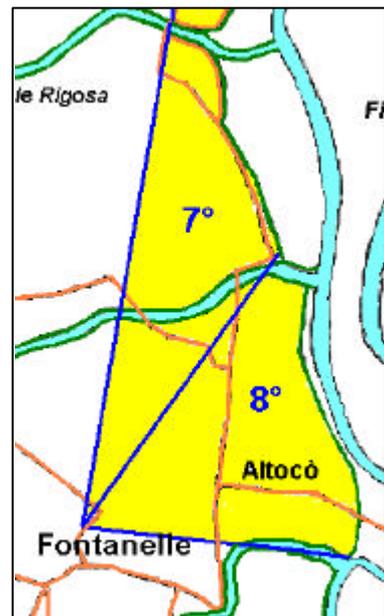
Vecchia,

7) dalla Chiavica sulla Rigosa Vecchia a Ponte Sprocchi;

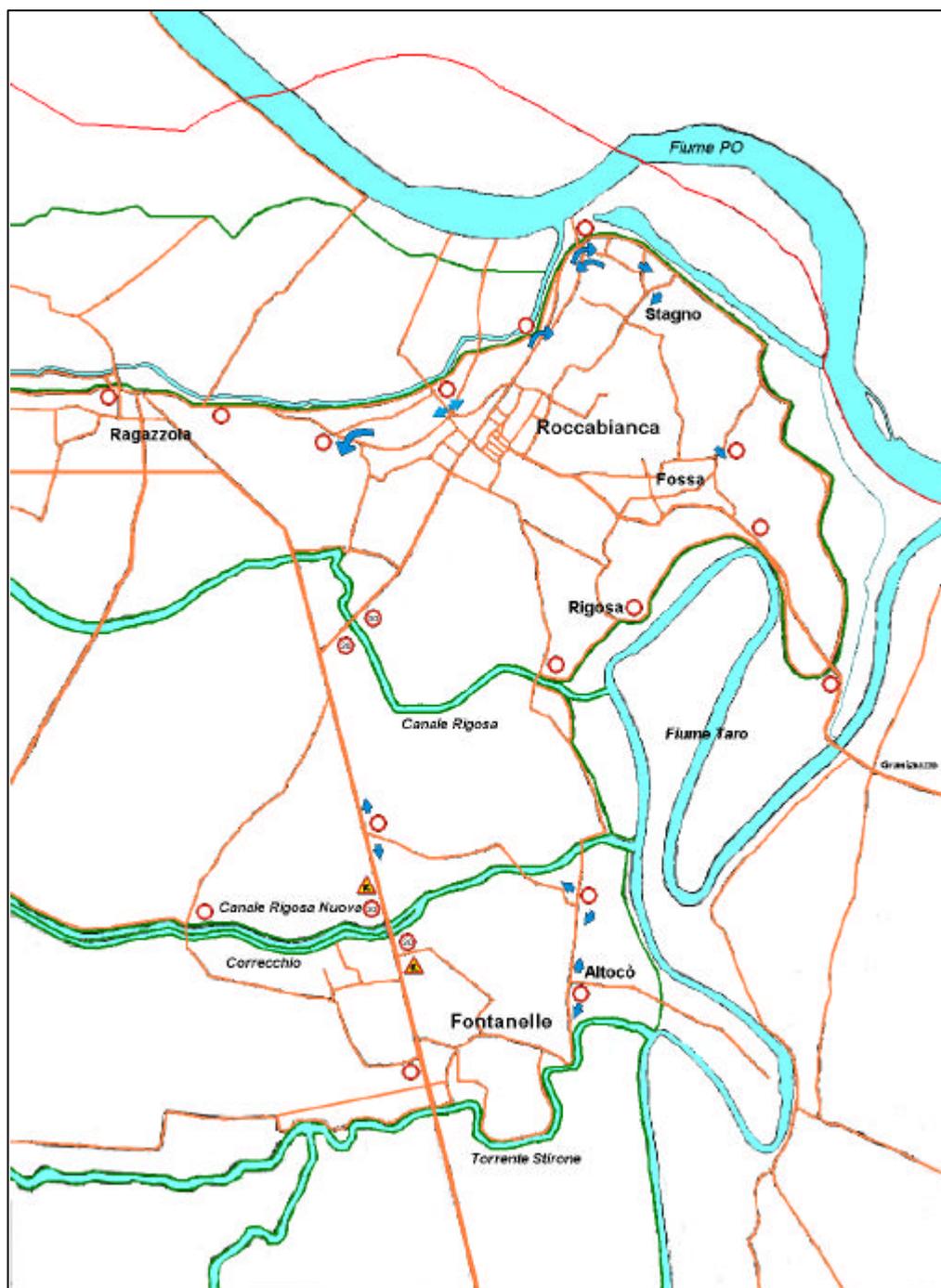
8) da Ponte Sprocchi alla confluenza dei Tarò con lo Stiro-ne a Fontanelle

L'installazione dei ponte radio

Lo stesso Geom. Serventi, radioamatore volontario, provvede, nel pomeriggio, all'installazione dei ponte radio che verrà utilizzato per i contatti con l'Unità di crisi della Prefettura. Nel frattempo la Coop. Buozzi di Roccabianca, mette a disposizione del Comune un grosso generatore che viene predisposto per il collegamento con l'impianto elettrico del Municipio, dal Sig. Bocchia Paolo, elettricista di Fontanelle, abituale manutentore degli impianti elettrici del Comune.



L'agibilità del territorio



Al fine di favorire la circolazione dei mezzi di soccorso, di movimento dei materiali e delle forze dell'ordine sugli argini, vengono chiuse tutte le strade di accesso agli argini stessi e collocate, dal personale del Comune, le opportune segnalazioni. I mezzi dei privati che per ragioni di servizio sono ammessi alla circolazione sugli argini, vengono dotati di apposita autorizzazione da esporre sul veicolo. Tale opportunità è stata suggerita dal Comandante Rizzo, anche per ragioni di sicurezza e prevenzione dallo sciacallaggio.

La protezione civile arriva a Roccabianca



Nel primo pomeriggio arrivano a Roccabianca le prime squadre della protezione civile con i mezzi per il movimento sugli argini. Il coordinamento delle squadre di protezione civile è affidato al Sig. Massimo Cazzini che collaborerà con noi fino allo stremo delle forze.

Arrivano i Vigili dei fuochi a sostegno dei mezzi della protezione civile e si mettono a disposizione del coordinamento dell'Unità di crisi locale, soprattutto con le fotocellule che risulteranno utilissime nelle emergenze che si manifesteranno nelle notti successive.



Con l'insediamento di Gatti Aidano diventano attivi anche i Vigili Provinciali che risulteranno efficacissimi soprattutto per l'attivazione di una continua comunicazione tra il fronte dell'emergenza e la sede Municipale dove è insediata l'Unità di crisi.



Anche una squadra dell'A.M.P.S. risulterà utilissima disponendo di un'altra fotocellula che verrà posizionata in

prossimità delle emergenze che si manifesteranno lungo il Po nelle vicinanze del Giarolo e dei Fasanetti lungo l'argine del Taro.

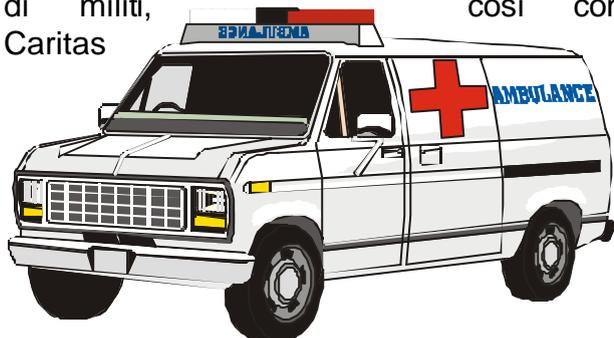


In serata arrivano i militi della protezione civile della Parmasub che si riscontreranno utilissimi in tre interventi che verranno loro affidati.



Vengono sistemati, con un nucleo di carabinieri, pervenuti in appoggio, in un dormitorio provvisorio che, tramite le brande fornite dalla casa di riposo "Don Domenico Gottofredi", viene allestito nella Sala Ex - Asilo.

Sin dal primo pomeriggio la C.R.I. di San Secondo, tramite il suo Presidente Domenico Fletta, è in contatto con noi per qualsiasi esigenza di mezzi e di militi, così come la Caritas



di Fidenza che si presenta ad ogni turno con rinnovate squadre per la sorveglianza e per qualsiasi intervento.

La piena

Come preannunciato la piena ha inizio e, mentre ricevo la convocazione per una ulteriore riunione in Prefettura per le ore 18, siamo già in fase di osservazione degli argini e siamo in costante contatto con il Geom. Giuseppe Manganelli responsabile di zona per il Magistrato per le Po.

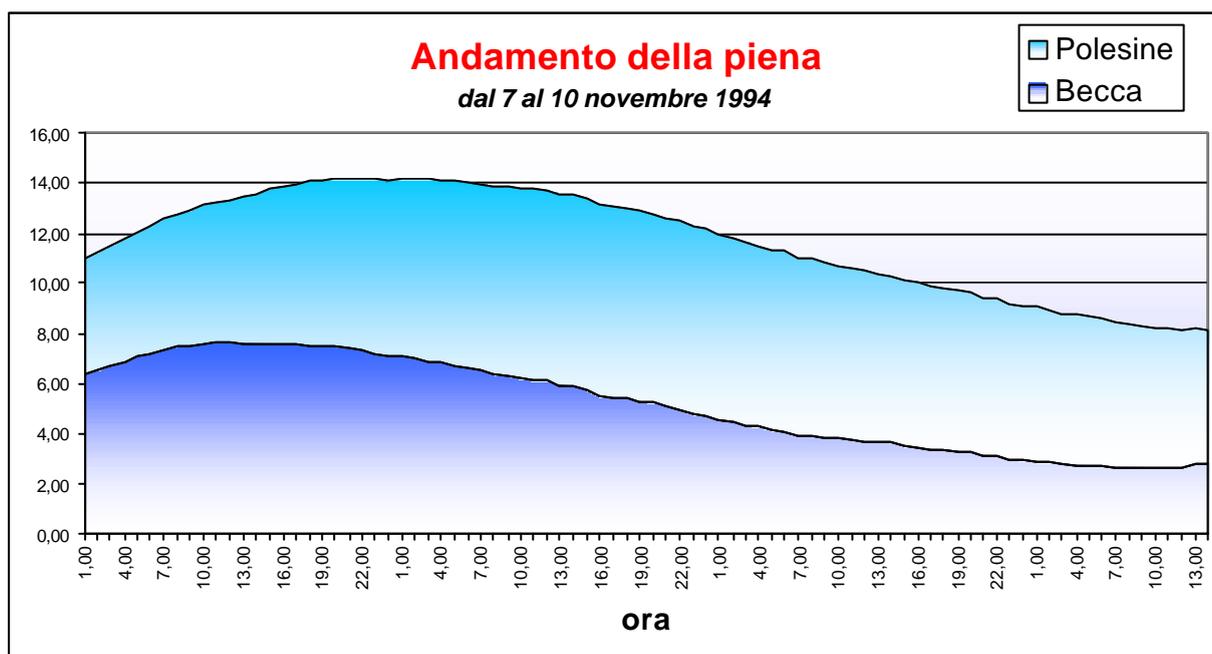
COMUNICATO DELLE ORE 17,00

E' iniziata la prevista piena dei Po, nelle prossime ore la golena verrà allagata e, pertanto, inizierà la fase di vigilanza degli argini.

Si raccomanda di rispettare l'ordinanza di sgombero degli argini per non intralciare i mezzi destinati alla sorveglianza o eventualmente i mezzi che dovessero intervenire per azioni urgenti.

I mezzi dei volontari potranno circolare sugli argini esibendo l'apposita autorizzazione che verrà rilasciata in Comune.

Negli Allegati viene fornita la Tabella con i dati che sono pervenuti dalle ore 11 del 7 novembre e che ci hanno permesso di valutare l'andamento della piena ed effettuare valu-



tazioni e simulazioni. Nella prima colonna è inserita la data del giorno della lettura, nella colonna successiva è segnalata l'ora della rilevazione come ci è stata comunicata, mentre nelle tre colonne successive vengono riportate le misurazioni rispettivamente delle seguenti stazioni a monte: Piacenza, Cremona e Polesine e nell'ultima colonna sono inseriti i dati di previsione di incremento per Roccabianca (Stagno), non avendo a disposizione l'idrometro. Di seguito viene visualizzato il grafico relativo all'andamento della piena dove la quota di partenza (Ponte Becca - Polesine) è stata fissata alle ore 1 del giorno 7 novembre, vale a dire a Roccabianca alle ore 4 (tempo dell'onda di piena: 3,5-4 ore). Come si potrà notare, il massimo della piena è stato alle ore 11-12 del giorno 7 novembre (Ponte Becca), mentre a Polesine arriva alle ore 13-16 del giorno successivo, così

come a Roccabianca arriva 4 ore dopo. La piena, come si può vedere ha impiegato circa 48 ore per tornare al di sotto della quota delle ore 14 del giorno 7, ora in cui la piena è già iniziata. seppure con incrementi orari di minore dimensione.

Incremento della piena

Alle ore 18, unicamente agli altri Sindaci. della Bassa, mi ritrovo in Prefettura dove siamo stati nuovamente convocati al fine di essere aggiornati sulla situazione degli eventi incombenti e stabilire le modalità di intervento e gli indirizzi per il coordinamento, oltre che per riferire sullo stato della situazione di ogni Comune. Nell'incontro troviamo coloro con i quali lungo tutto il pomeriggio ci siamo sentiti e richiamati a ripetizione per trovare soluzione a diversi problemi, in particolare i dirigenti Curzio e Ferrari, che sono risultati sempre disponibili e impegnati con noi dall'Unità di crisi centrale. Sentiamo, da molte cose, che il Prefetto è Impegnato con il territorio sul fronte dell'emergenza e ciò ci rinfranca. Non ci sentiamo isolati.

Il coordinamento dei volontari



Per preparare un minimo di sostentamento durante la notte, alcune volontarie, l'Assessore Mezzadri Luisa, i Consiglieri Azzali Maura e Gerevini Antonella, unitamente alle Sig.re Barbarini Angela e Pizzelli Nives, dipendenti del Comune, confezionano numerosi panini da distribuire, unitamente alle bevande, durante la notte alle squadre che continueranno la vigilanza.

La C.R.I. Invierà durante la notte delle militi che distribuiranno bevande calde per alleviare i volontari dal freddo e dall'umidità fastidiosa che perdurerà per tutta la notte.

Come richiesto, moltissimi volontari, alle ore 20, dopo essersi iscritti nell'apposito albo costituito nell'unità di crisi, si presentano nella Sala Consiliare che risulta gremita, nonostante diversi volontari siano già stati inviati sul posto e siano presenti i soli responsabili di alcune zone che forniscono i nominativi di chi hanno a disposizione per i turni della notte.

Con il validissimo aiuto del Consigliere Secondo Bergamaschi, dispongo che per ciascuna delle zone individuate vengano nominati dei responsabili che saranno il punto di riferimento per fornire e ricevere informazioni o disposizioni. Ciascuno dei responsabili è assistito o ha a disposizione un telefonino per comunicare con il comune o farà riferimento ai mezzi della protezione civile e dei vigili provinciali per le comunicazioni via radio con l'Unità di crisi locale. Nessuno deve essere isolato e quindi una pattuglia dei vigili provinciali e della protezione civile compirà a senso alterno e contrario l'intero percorso per far

si che le comunicazioni di emergenza non abbiano ritardi e in modo che le frequenze di incontro siano le più basse possibili..

Assegnati tutti i volontari alle diverse squadre, ciascuno parte per la propria destinazione, dotato, per quanto a disposizione, di torce elettriche per l'osservazione ai piedi dell'argine.

La riunione a Zibello per la difesa dell'argine Tombone

Alle ore 21 presso il Municipio di Zibello si tiene una riunione presenti i Sindaci di Zibello e Roccabianca (Gaetano Mistura e Franco Tedeschi), il responsabile di zona del Magistrato per il Po (Giuseppe Manganelli) e i responsabili del Consorzio dell'Argine Tombone (Enrico Usberti e Alfredo Usberti), dove si discute sulla opportunità di tentare di contenere la piena all'argine consortile per salvaguardare abitazioni, aziende e territorio generale.



I responsabili del Consorzio insistono sulla opportunità dell'operazione, mentre il Sindaco di Roccabianca e il responsabile del Magistrato per il Po si dicono contrari in quanto, essendo la piena preannunciata della stessa portata del 1951, ogni operazione risulterebbe inadeguata ed inutile. Il Sindaco di Roccabianca, a conoscenza dell'impatto avvenuto nel 1977, proprio in località Stagno e contro l'argine maestro, preferisce affrontare un'esondazione per tracimazione, piuttosto che un'esondazione per rottura e perciò si dichiara totalmente contrario alla difesa che servirebbe soltanto ad aumentare la pressione. Il Sindaco di Zibello e il responsabile del Magistrato si lasciano convincere dai rappresentanti del Tombone e viene stabilito che, per l'insistenza del Sindaco di Roccabianca, l'operazione venga condotta sotto la sorveglianza del Magistrato per il Po.

Le aree a rischio

Il territorio del Comune di Roccabianca viene interessato dalla piena del fiume Po, del torrente Taro e in località Fontanelle, dai fossi di adduzione e dai canali Correcchio e Rigosa Nuova.

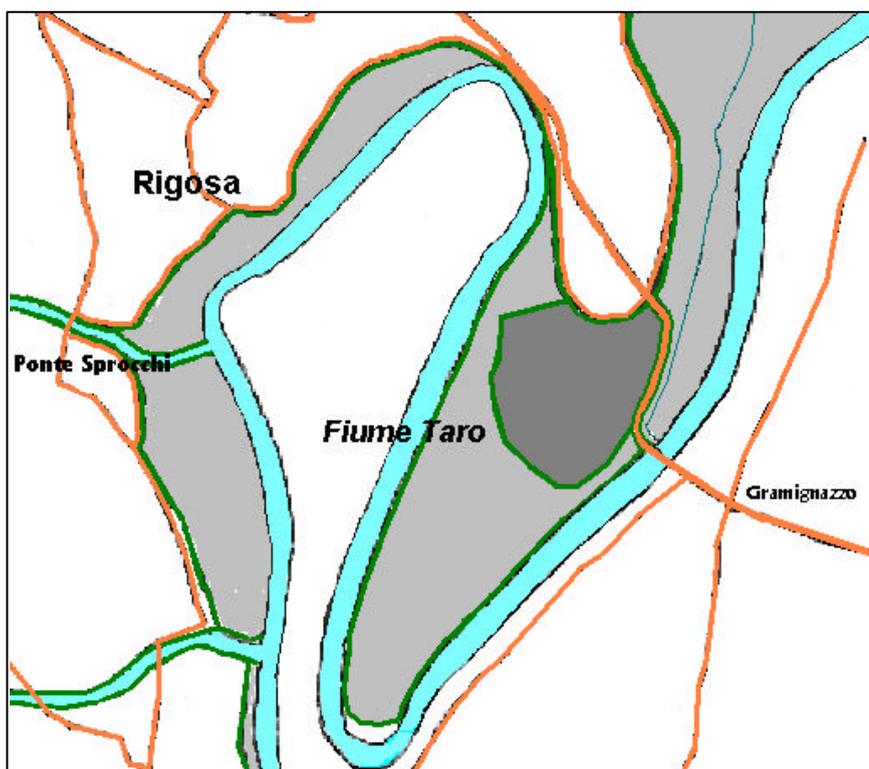
COMUNICATO DELLE ORE 23,00

E' in pieno svolgimento la prevista piena dei Po. La golena è invasa fino all'argine consortile e mancano nel punto più basso, 50 cm alla tracimazione.

Le squadre di sorveglianza sono attivate fin dalle ore 20 lungo tutta la lunghezza dell'argine maestro. Si rinnova, a tal proposito l'invito a dare la propria adesione al gruppo di volontariato i per la costituzione di più squadre per completare i turni di sorveglianza per le giornate di domani e Mercoledì.

Si rinnova, inoltre, la raccomandazione al rispetto dell'ordinanza di sgombero degli argini per non intralciare i mezzi destinati alla sorveglianza o eventualmente i mezzi che dovessero intervenire per azioni urgenti.

I mezzi dei volontari potranno circolare sugli argini esibendo l'apposita autorizzazione che verrà rilasciata in Comune.



L'emergenza maggiore della prima parte della notte tra Lunedì e Martedì si riscontra sul fronte del Taro e in località Fontanelle sul fronte della Rigosa Nuova e Correcchio, perché la tracimazione iniziata nella notte tra Domenica -- Lunedì. a Fontanelle continua. L'esondazione dagli arginelli privati della golena del Taro, iniziata nel tardo pomeriggio, continua e le abitazioni in golena (Fasanetti Nord-Est e Ponte Sprocchi Ovest) sono già interessate da acqua alta. Anche il fronte

del Po comincia ad essere movimentato e continua la tenuta, con sacchetti, sull'argine del Tombone nelle parti più basse di livello In località Stagno e a Ragazzola.

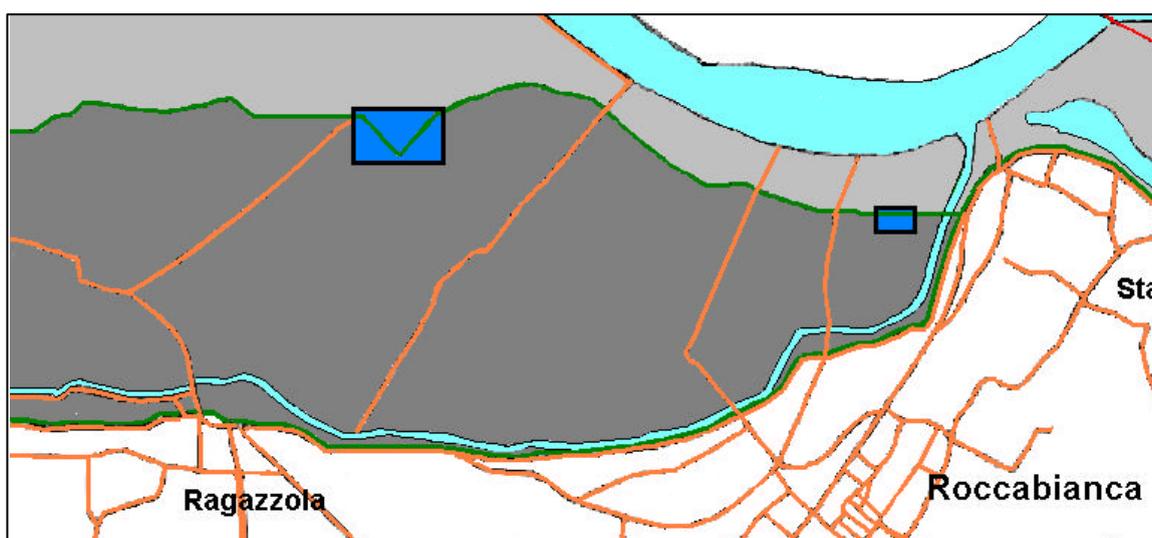
Alle ore 3 del giorno 08.11.1994 è in pieno svolgimento la prevista piena del Po e la golena, invasa fino all'argine consortile, sta per essere completamente coperta dalle acque con il superamento di tale argine che è stato rinforzato con sacchetti nei punti più bassi.

La notte passa in un susseguirsi di interventi soprattutto lungo il tracciato del Taro e occorre rispondere con sollecitudine alle richieste che provengono da tutto il fronte per l'individuazione di infiltrazioni. Si recuperano sacchetti e materiali tramite la disponibilità del magazzino del Magistrato per il Po e tramite le ditte di Roccabianca che si dispongono al servizio di ogni necessità. Il materiale viene distribuito durante l'arco della notte con i mezzi del Comune guidati dai Cantonieri Carenzi e Solari, mentre Cavalli sosta a dispo-

sizione delle evenienze di Stagno, dove risiede. Il Vigile Barbieri è disponibile per sopralluoghi del Sindaco o del Tecnico Comunale per quasi tutta la notte.

I problemi all'argine consortile del Tombone

Alla fine della notte mi vengono segnalati problemi alla chiavica dell'argine Tombone in località Stagno. Mi reco sul posto e assieme al Geom. Manganelli del Magistrato per il Po si valuta la necessità di rompere l'argine consortile del Tombone per alleggerire la pressione sull'argine maestro proprio a ridosso dell'abitato di Stagno dove la corrente è molto forte. In un'alba grigia, finalmente mentre ci stiamo organizzando per intervenire, la forza del Po in piena autonomamente rompe l'argine e comincia, tramite una breccia che sarà poi misurata in oltre 60 metri, la tracimazione nella golena chiusa.



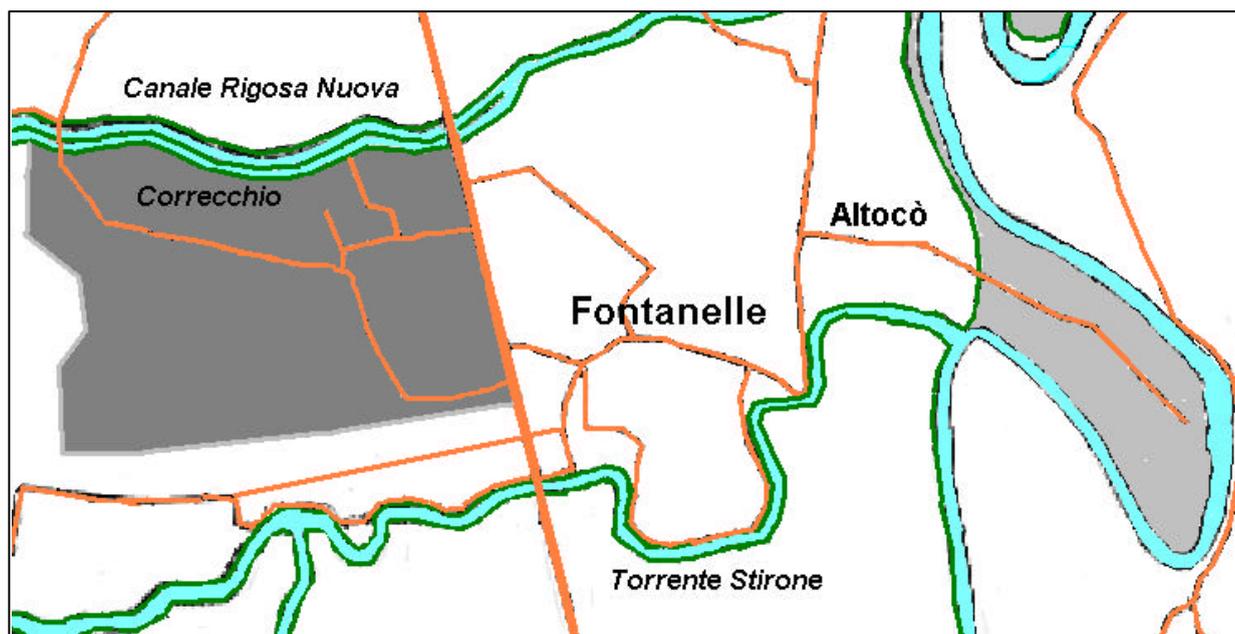
L'invaso da riempire è molto ampio e quindi la crescita del livello dell'acqua rallenta moltissimo. Risolto quel problema proseguo nella perlustrazione. Guardando la golena, a metà argine tra Roccabianca e Ragazzola: vedo fronte d'acqua avanzare lentamente. Fermata l'autovettura, con il vigile urbano intravediamo sul fondo dell'orizzonte una rottura di oltre 100 metri nell'argine del Tombone. Anche qua l'acqua in poche ore riuscirà ad invadere completamente la golena chiusa.

COMUNICATO DELLE ORE 7,00

La golena del Po ha rotto l'argine consortile del Tombone di fronte a Ragazzola e a Stagno. L'invaso si è quindi allargato all'argine maestro e il livello sta crescendo.

L'onda di piena violenta dovrebbe proseguire per almeno altre 5 o 6 ore secondo i dati che vengono dalle altre stazioni di misurazione da Piacenza a Cremona. Al culmine della piena farà seguito un periodo di mantenimento dei livelli per altre 5 o 6 ore.

Le squadre di sorveglianza sono quindi ancor più necessarie per il controllo di eventuali fontanazzi e infiltrazioni. Si rinnova, a tal proposito, l'invito a dare la propria adesione al gruppo di volontariato per la costituzione di più squadre per completare i turni di sorveglianza per la giornata di oggi e per quella di merco-



Ormai tutte le golene interessate dai corsi d'acqua principali sono invase: a NORD contenute nella golena del Po, in località Ragazzola (NORD OVEST), in località Stagno (NORD), in località Giarolo e in località Ramelli e, nella golena del Taro, in località Fasannetti (NORD EST) e in località Ponte Sprocchi (OVEST). Aumenta inoltre la preoccupazione per l'altra area interessata da esondazioni in località Fontanelle (OVEST) e a SUD del Canale Correcchio fino ai centro abitato e sopra alla strada Quarta.

Le superfici allagate nel territorio comunale

Al fine di valutare la superficie interessata dagli allagamenti sopra descritti, si è effettuata una misurazione sulla Carta Tecnica Regionale al 5.000, utilizzando la metodologia di includere tutta l'area interessata, comprensiva, quindi, di strade e altre strutture, contenute nelle delimitazioni della cartografia, con arrotondamento all'ettaro.

Dalla misurazione emergono i seguenti dati:

<i>Localizzazione</i>	<i>Corso d'acqua</i>	<i>Ha</i>
Golena Ragazzola	Fiume Po	396
Golena Roccabianca	Fiume Po	263
Golena Roccabianca	Fiume Taro	189
Golena Fontanelle	Fiume Taro	44
Fontanelle	Canali: Correcchio e Rigosa Nuova	180
<i>Totale complessivo</i>		<i>1.071</i>

Il massimo della piena

Durante tutta la mattinata l'allagamento della golena dei Po continua e alle ore 12 si registra, come previsto, il massimo della piena, confermata dalle misurazioni di fortuna effettuate in prossimità dell'argine a Stagno.

E' indispensabile una sempre maggiore sorveglianza per prevenire qualsiasi infiltrazione o l'insorgenza di fontanazzi, in quanto l'acqua ha quasi raggiunto il livello più alto dell'argine maestro aumentando enormemente il pericolo di rottura.

Le squadre continuano le perlustrazioni e vengono segnalate alcune piccole infiltrazioni, in località Giarolo, che vengono prontamente circoscritte con sacchi sabbia prelevati dal centro di confezionamento attivato presso l'argine Taro vicino alla provinciale padana inferiore (Strada Provinciale n. 34) ormai chiusa al traffico per la piena che arriva quasi al livello del Ponte di Gramignazzo. Tale centro di confezionamento risulterà sempre presidiato e sarà utilissimo perché baricentrico sia alle emergenze del Taro, che del Po in località Giaroio e Ramelli, onde evitare che i mezzi pesanti di trasporto della sabbia percorrano gli argini che, seppure opportunamente inghiaati, ormai cominciano a dare segni di sfaldatura nella carreggiata stradale.

La fine della fase di emergenza piena

Alle ore 16 del giorno 9 novembre è terminata la fase di emergenza del massimo della piena, ma continua lo stato di vigilanza e allerta. E' quindi necessario che i controlli ai piedi dell'argine proseguano come nella precedente nottata, fino a quando la massa dell'acqua non consenta di sospendere la sorveglianza. Esiste il fondato pericolo che l'acqua si allontani dagli argini, asportando parte del terreno costituente gli stessi, a seguito dell'imbibimento e delle infiltrazioni che devono subire.

La popolazione viene invitata, con un impianto di diffusione mobile e con i comunicati, a dare la propria adesione alla vigilanza e presentarsi in Comune alle ore 20.

COMUNICATO DELLE ORE 13.00

Alle ore 12 si è registrato il massimo della piena presso Stagno, mentre contemporaneamente verso la foce dei Taro si registra un decremento del livello dell'acqua per effetto del riempimento della cassa d'espansione costituita dalla golenia chiusa che si è allagata tra Zibello e Stagno. L'onda di piena violenta dovrebbe, pertanto, assestarsi su un livello di stallo per altre 5 o 6 ore, anche se nel contempo si potrebbe verificare un lieve decremento delle acque. Stante la situazione attuale è necessario l'apporto delle squadre di sorveglianza per il controllo di eventuali fontanazzi.

Si rinnova, a tal proposito l'invito a dare la propria adesione al gruppo di volontariato per la costituzione di più squadre per completare i turni di sorveglianza per la nottata e per tutta la giornata di domani.

Le adesioni si ricevono presso il Comune.

Si rinnova, inoltre, la raccomandazione al rispetto dell'ordinanza di sgombero degli argini per non intralciare i mezzi destinati alla sorveglianza o eventualmente i mezzi che dovessero intervenire per azioni urgenti.

Il prossimo comunicato sarà emesso alle ore 18.

Come nella giornata precedente, si costituiranno le squadre in turno per l'individuazione delle località in cui intervenire.

La situazione è molto grave

COMUNICATO DELLE ORE 16,00

E' terminata la fase di emergenza della piena, ma continua lo stato di vigilanza e all'erta. F' quindi necessario che i controlli al piede dell'argine proseguano come nella precedente nottata, fino a quando la massa dell'acqua non consenta di sospendere la sorveglianza. Si rinnova, a tal proposito l'invito a dare la propria adesione al gruppo di volontariato per la costituzione di più squadre per completare i turni di sorveglianza per la nottata. A tale scopo è necessario dare la propria disponibilità in Comune e presentarsi come nei i giorni scorsi, presso li Comune stesso alle ore 20.

· Chi non fosse nell'elenco dei volontari è pregato di segnalarsi prima di entrare nella riunione organizzativa.

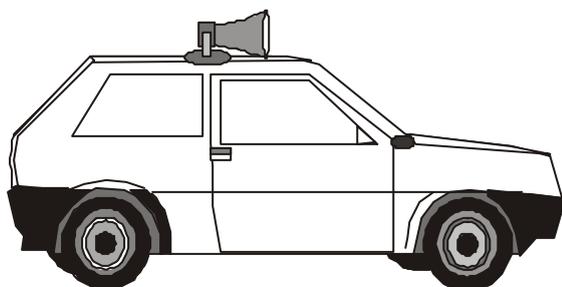
Si rinnova, inoltre, la raccomandazione al rispetto, dell'ordinanza di sgombero degli argini per non intralciare i mezzi destinati alla sorveglianza o eventualmente i mezzi destinati alla sorveglianza o eventualmente i mezzi che dovessero intervenire per azioni urgenti.

I mezzi dei volontari potranno circolare sugli argini esclusivamente esibendo l'apposita autorizzazione.

Tutti ci rendiamo conto che dopo l'impatto il persistere di una così enorme massa d'acqua costituisce un pericolo altrettanto grave quanto l'onda di piena e ci apprestiamo a vivere un'intensa notte di allerta.

Alle ore 17,49 perviene ai Sindaci. dei Comuni alluvionati il seguente telefax:

IN CONSIDERAZIONE MASSIMO LIVELLO ONDA PIENA NEL CORSO DELLA NOTTE SS.L.. SONO INVITATE AT VALUTARE CON GRANDE ATTENZIONE SITUAZIONE NUCLEI FAMILIARI RESIDENTI IN IMMOBILI POSTI IMMEDIATAMENTE AT RIDOSSO ARGINE MAESTRO AT FINE LORO EVACUAZIONE. PREGASI REALAZIONARE AT QUESTA PREFETTURA.



provveduto a diffonderlo anche con un autovettura munita di impianto di diffusione.

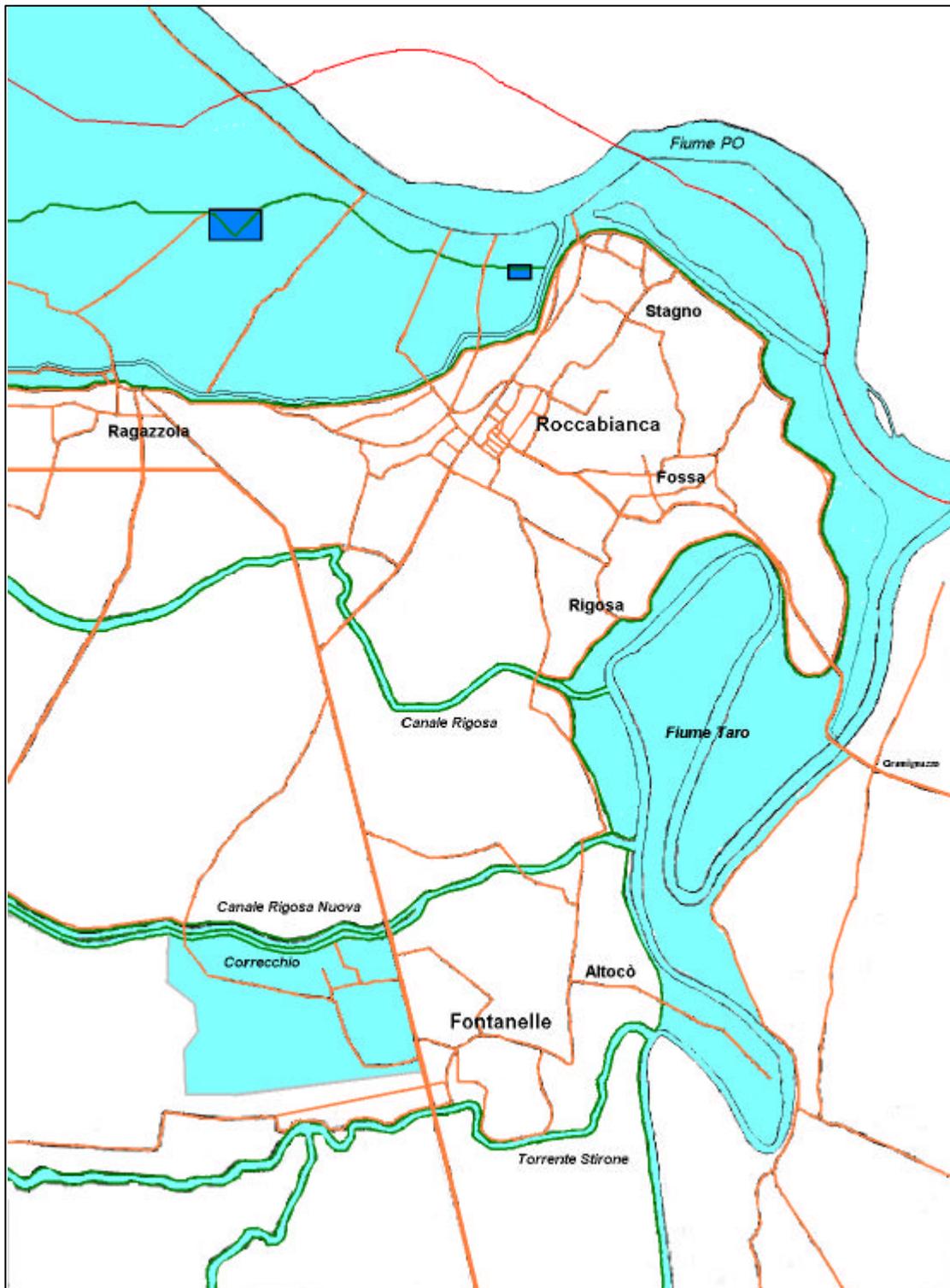
Rendendoci conto della grave situazione e dopo un rapido consulto con gli amministratori e i volontari presenti nell'unità di crisi, comunico alla Prefettura che alle ore 18,00 il comune ha provveduto alla divulgazione del seguente avviso che è stato immediatamente affisso in tutti luoghi ancora aperti al pubblico e dove c'è rischio. Il Vice-Sindaco Giovanni Balocchi ha

AVVISO ALLA POPOLAZIONE

A tutti i cittadini di Roccabianca.

Per direttiva della Prefettura si consiglia di non trascorrere la notte nelle abitazioni vicino agli argini e di trasferirsi per precauzione in altro domicilio.

La misura esclusivamente precauzionale e per prevenire difficoltose evacuazioni nelle ore di oscurità.



La notte più lunga dell'alluvione

Molti volontari sono già reduci da una lunga notte di percorsi, di lavoro e di sorveglianza e la massa d'acqua che preme contro ali argini fa' aumentare ancora di più la paura che già di per sé la notte amplia. Non ho il tempo di pensare al pericolo, anche se con il Segretario Scrolavezza, che mi assiste sempre con competenza, discrezione e disponibilità, in qualche occasione sottolineo la grave responsabilità che mi sento addosso e quali



compiti sono affidati ad un povero malcapitato che per disavventura si è trovato lì per caso ad essere il Sindaco di un paese alluvionato. Mi solleva il fatto che l'unità di Crisi della Prefettura risulta, come ho già riferito, sempre attiva ed efficiente e ci mette a disposizione quanto chiediamo. La provincia nel pomeriggio ci fornisce di torce e con l'acquisto delle pile necessarie nella notte. I nostri volontari hanno a disposizione mezzi più efficienti della notte precedente.

Al di là, come ho detto, di qualche frangente durante tutta la notte non ho il tempo di pensa-

re più a queste cose perché gli eventi si susseguono incalzanti lungo l'arco di tutte le ore servono per arrivare alla mattina. I fronti si aprono, fortunatamente con cadenze a intervalli regolari, in modo che ci si può attivare efficacemente. Stagno, Giarolo, Fasanetti, Ramelli, Ponte Sprochi, quindi su tutto l'arco degli argini Po, Taro, Rigosa Nuova e Correcchio. In alcuni casi è stato necessario, come per i Fasanetti, spostare volontari da un posto all'altro, mantenendo però il numero necessario in ogni tratto per rendere costante ed attiva la sorveglianza. La gente, acquisita l'esperienza della notte precedente, si sente più rinfrancata.

L'esperienza della notte precedente ha fatto sì che nella serata mi sia riservato a disposizione tre nuclei, rispondenti rispettivamente a Balocchi Romanello, Bini Alberio e Casagrandi Paolo, che dimostratisi i più esperti nella conduzione delle singole emergenze, posso inviare nei diversi posti al fine di coordinare le azioni di intervento. A Stagno, è sempre disponibile Tragni Nello che, da vecchio lupo del Po, è ancora in grado di produrre interventi di grande qualità e fare da punto di riferimento unitamente a Giuseppe Manganelli che nella notte di Martedì ho contattato non so quante volte per dei consulti o dei sopralluoghi.



argine, come al Giarolo e Ramelli.

A livello organizzativo si sono modificati alcuni particolari che sono risultati utilissimi, infatti, oltre ad avere a disposizione due mezzi carichi di sabbia che si sono dimostrati efficacissimi, si sono organizzati meglio i punti luce sfruttando tutta la potenza delle fotocellule per illuminare ampi tratti di

I mezzi si sono intralciati meno della sera precedente, perché con i rinforzi delle forze dell'ordine (squadra di carabinieri inviata a sostegno della stazione di Roccabianca e la pattuglia da San Secondo, unitamente alla volante della polizia di stato e la squadra dei vigili urbani di Parma), si è creato cordone per l'accesso agli argini.



Ogni richiesta proveniente dall'emergenza è stata soddisfatta con mezzi leggeri messi a disposizione dal Comune e da privati, in quanto le strade sugli argini per effetto dell'erosione delle gomme e dell'acqua risultavano ormai scivolosi.

Alla fine della notte tento di riposare, ma il mio riposo, nell'abitazione di Roccabianca, dura solo due ore, in quanto alle 8 vengo svegliato dall'Assessore Pezzini, che, per telefono, mi comunica la prima emergenza della mattinata. Rientrato in Municipio, trovo facce di gente ancora in piedi e cerco quindi di imporre un riposo forzoso, soprattutto per i responsabili del coordinamento degli interventi, poiché la prossima notte, com'è prevedibile, non sarà da meno, anzi gli argini, ancor più fradici, saranno sempre più soggetti a dare segni di stanchezza e debolezza.



L'unica consolazione è data dal fatto che il livello della piena sta iniziando la sua fase di calo e che di giorno, alla luce naturale, le attività lungo gli argini risultano più semplici.

Il fronte dei Canali Rigosa e Correcchio

Il Mercoledì mattina abbiamo notizie poco confortanti sul fronte del Taro, il livello del fiume oltre alla crescita ritorna dovrebbe ricevere acqua dal monte

Alle ore 9,26 del 10 novembre, perviene dalla Prefettura il seguente telegramma:

AVVISO CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE. PER DOVEROSA INFORMAZIONE COMUNICASI CHE SERVIZIO METEOROLOGICO AERONAUTICA HA MESSO SEGUENTE AVVISO PER LE PROSSIME 24-36 ORE.

DALLA SERATA DURANTE LA NOTTE E LA MATTINATA DI DOMANI SI PREVEDE UN GRADUALE PEGGIORAMENTO DEL TEMPO CON PIOGGE ABBONDANTI E TEMPORALI ANCHE DI FORTE INTENSITA' CON NEVICATE SUI RILIEVI INTORNO AI 1500 METRI.

DURANTE LA GIORNATA DI DOMANI SONO POSSIBILI TEMPORALI VIOLENTI SULLE REGIONI TIRRENICHE. TRA LA SERATA DI GIOVEDÌ E QUELLA DI VENERDÌ SI PREVEDE UNA ESTENSIONE DEL MALTEMPO AL SETTORE NORD OVEST DOVE SARANNO POSSIBILI NEVICATE SUI RILIEVI INTORNO AI 1090 MT. MENTRE AMPIE SCHIARITE SI AFFACCIERANNO SU QUELLO DI NORD OVEST, INOLTRE È ATTESA UNA DIMINUZIONE DELLA TEMPERATURA.

Richiediamo dati Idrometrici del Taro, ma non ci vengono forniti. Balestrieri Vincenzo, che è sempre con noi all'unità di crisi, riesce a stabilire un contatto con Fornovo e così riusciamo ad avere l'andamento del torrente Taro in quella località. Attraverso una guardia provinciale che risiede a Borgotaro, sappiamo che in Val Taro non è piovuto e che

quindi la crescita è provocata solo dalla Val Ceno. Manganelli che viene a Roccabianca per una delle tante chiamate, ci conforta con le sue letture e ci rassicura sull'entità e la durata della piena. La mattinata viene dedicata per buona parte a sopralluoghi e a cercare ulteriori rimedi alla tracimazione a Fontanelle che ormai sta invadendo il centro abitato a ovest della strada provinciale n. 10.

Vengono attivate ulteriori idrovore, compresa quella inviata dalla protezione civile di Bologna, ma, ahimè la parte più consistente la farà solo il deflusso spontaneo dei canali, che nella giornata di Giovedì verranno aiutati dal deflusso di tutte le acque del Taro e del Po in calo, che riceveranno molto meglio. Il deflusso, aiutato liberando le tre arcate del ponte del Canale Rigosa dagli intasamenti di arbusti e rami, continuerà copioso. Mantenendo sempre in funzione tre idrovore avverrà molto lentamente e solo il Venerdì si potrà liberare la strada Quarta dall'allagamento e avere il quasi asciutto nei 180 ettari di terreno sott'acqua.

L'azione sul fronte continua

Nella tarda mattinata si apre un fronte a Ragazzola, di fronte all'abitazione del Dott. Brizzi e un altro più a monte. Nel primo caso si pensa ad un'infiltrazione, mentre nel secondo si valuta si tratti di un piccolo fontanazzo. I volontari di Ragazzola, coordinati da Casalgrandi, intubano il piccolo fontanazzo e costruiscono una coronella attorno all'infiltrazione in prossimità della Strada al Cimitero di Ragazzola. L'azione dei volontari, con i mezzi messi a disposizione dall'unità di crisi, circoscrive il fenomeno e riporta tutto alla normalità agendo autonomamente.

Subito dopo mezzogiorno, intanto che la gente è ancora a casa dopo il pranzo, con il Consigliere Bergamaschi facciamo un giro per tutto il territorio comunale con un'autovettura munita di impianto di diffusione per invitare ancora i volontari alla sorveglianza nella nottata, anche in considerazione del fatto che la Prefettura ha inviato il seguente avviso sulle condizioni meteorologiche.

PER DOVEROSA INFORMAZIONE COMUNICASI CHE IL SERVIZIO METEOROLOGICO HABET EMESSO SEGUENTE AVVISO METEOROLOGICO: "DALLE PROSSIME ORE SI PREVEDONO PRECIPITAZIONI ESTESE ED ABBONDANTI E TEMPORALI DI FORTE INTENSITA' SU PIEMONTE, VAL D'AOSTA, LIGURIA E LOMBARDIA IN SUCCESSIVA ESTENSIONE ALLA TOSCANA EDA LEL RESTANTI ZONE SETTENTRIONALI. SI PREVEDONO ALTRESI' NOTEVOLI RINFORZI DEL VENTO DA SUD-OVEST SU LIGURIA E TOSCANA.

Siamo sollecitati all'invito dal fatto che il numero dei volontari, probabilmente per la stanchezza e per gli impegni personali trascurati nei giorni precedenti. è notevolmente diminuito e se la cosa ha scarsa importanza durante il giorno, dove la vista può spaziare ad ampio raggio e quindi si può operare con un numero minore, siamo preoccupati per la notte. Nel pomeriggio. verificiamo che l'invito che è stato rivolto ha raccolto ancora la sensibilità dei cittadini di Roccabianca e molti tornano per rimettersi a disposizione per la serata e la notte.

Alle 20 puntuali come ai solito un'enorme schiera di persone si presenta all'ormai usuale incontro per l'organizzazione delle squadre e dei turni. In dieci minuti tutti i volontari sono collocati, compresi i rinforzi di semplici volontari che sono venuti da fuori (Parma, San Secondo, ecc.) e tutti partono per le proprie destinazioni.

Le sorgive causate dall'abbassamento dell'acqua nell'alveo



La notte fortunatamente passa via liscia senza grosse emergenze e nell'unità di crisi comincia a farsi sentire la stanchezza. Il deflusso delle acque continua costante, non si segnalano incrementi ulteriori e gli animi cominciano a rasserenarsi. Quasi all'alba c'è un allarme e alle quattro ci siamo tutti rivitalizzati, improvvisamente a Stagno è stata segnalata acqua strana e movimenti strani di svuotamento alla pressione dei piedi. Casalgrandí non è tranquillo perché non riesce a capire di cosa si tratta. Dopo un consulto complessivo degli esperti a disposizione e dopo avere costituito una squadra di intervento con mezzi e persone, ci si rende conto che è solo acqua sorgiva. Il fenomeno durante la fase di deflusso del fiume è destinato a crescere ed è, a detta dei più anziani, il segno che il fiume sta veramente calando. Strada Maestà Bassa è in diversi punti allagata, essendo il punto più basso di Stagno. Dietro l'abitato di Stagno, in due punti l'acqua sorgiva fuori dall'argine cresce e diverse cantine cominciano ad avere leggeri rigurgiti. Con il sopraggiungere della luce ci rendiamo conto del nuovo fenomeno che è, tutto sommato, un buon segnale per il deflusso della piena.

Le prime segnalazioni dei danni e le prime precauzioni per l'igiene dei territorio.

Anche la salvaguardia della salute trova i suoi primi adempimenti cautelativi e l'Azienda U.S.L. di Parma - Sede Territoriale di Fidenza fa pervenire il seguente telefax:

Viene immediatamente emessa ordinanza dello stesso tenore al fine di salvaguardare la

Oggetto: Interventi igienico sanitari connessi con gli eventi calamitosi di esondazione dei corsi idrici.

Con riferimento all'oggetto ed in linea con le indicazioni fornite dal Ministero della Sanità, al fine di prevenire o almeno limitare possibili rischi per la salute, si ritiene necessario suggerire che per gli insediamenti abitativi interessati dall'evento e per i quali l'approvvigionamento di acqua per il consumo umano avviene a mezzo di pozzi autonomi, la ripresa dell'attingimento di acqua per usi potabili sia subordinata ad interventi di disinfezione dei pozzi stessi e successiva verifica analitica, quest'ultima da richiedere allo scrivente servizio.

Per lo stesso fine si richiede alle SS.LL. di segnalare eventuali danni a strutture cimiteriali e reti fognarie, onde consentire gli opportuni accertamenti.

salute delle popolazioni e successivamente con appositi avvisi e comunicazioni vengono indicate le modalità per favorire i prelievi dei campioni per i controlli da parte del Servizio Igiene pubblica dell'Azienda U.S.L. di Parma.

Nella giornata successiva perverrà dalla Prefettura un'ulteriore segnalazione al riguardo con alcune prime indicazioni, mentre nella stessa giornata viene emessa ordinanza dello stesso tenore.

I danni al territorio e ai privati

Nel frattempo la macchina dell'amministrazione pubblica comincia ad occuparsi dei danni al territorio e vengono richiesti i primi dati sommari che vengono prontamente forniti alla Prefettura di Parma.

Nel pomeriggio dalla Prefettura di Parma previene il seguente telefax:

AT FINE PREDISPORRE, SU INVITO MINISTERO LAVORI PUBBLICI, STIMA SU CONSISTENZA DANNI SUBITI DA OPERE PUBBLICHE (PONTI, STRADE, FIUMI, ACQUEDOTTI, FOGNATURE, IMPIANTI DEPURAZIONI, EDIFICI DEMANIALI ET SIMILI) SS.LL. SUNT INVITATE PARTECIPARE AT RIUNIONE FISSATA PER DOMANI 11 NOVEMBRE AT ORE 17,00 PRESSO QUESTA PREFETTURA

Con il Geom. Serventi Maurizio, compiamo un ulteriore sopralluogo al territorio per fare un ultimo, anche se provvisorio, accertamento dei danni sofferti dalle strutture pubbliche e private e mobilitiamo tutti gli uffici per avere dati, composizione dei nuclei familiari, ecc.. Ci mobilitiamo per poter redigere, nella mattinata successiva, una dettagliata relazione sullo stato del territorio al fine di consentire una statistica dei danni più probabili e di quelli già riscontrabili fuori dalla golena ancora allagata.

Poco prima di una breve pausa per un frugale ristoro, scopriamo che con un telefax la Prefettura ha anticipato la riunione dove esporre i danni subiti dal territorio alle ore 11,00. Con Serventi ci diamo, quindi, appuntamento per la serata dopo la consueta riunione dei volontari delle ore 20, in cui organizzeremo sopralluoghi più celeri con squadre numericamente più leggere.

In allegato viene riportata la stesura della seconda relazione sullo stato del territorio presentata in Prefettura.

Nel frattempo la piena compie il suo decorso e dalle comunicazioni e dalle valutazioni dirette nella serata il Comune emette l'ultimo e definitivo comunicato sull'alluvione della prima decade di novembre.

COMUNICATO DELLE ORE 22,00

SIAMO FINALMENTE AL DI SOTTO DEL LIVELLO DI GUARDIA

L'ultimo giorno di sorveglianza dall'unità di crisi locale

Dopo che la notte è passata tranquilla nella mattinata completiamo la relazione sullo stato del territorio e verso le 10,30 parto per recarmi in Prefettura dove con gli altri sindaci dei comuni alluvionati abbiamo una lunga riunione in cui ciascuno relaziona sulla condizione del proprio territorio. Il Prefetto, dal canto suo, ci illustra le ultime informazioni sul provvedimenti che sono in atto o che stanno per essere approvati dal Ministero dell'interno. Cominciano ad emergere le molte problematiche del dopo alluvione e in particolare le condizioni relative al rientro delle famiglie nelle loro abitazioni devastate dall'alluvione. Emergono le problematiche relative alla sistemazione delle sofferenze del territorio e la necessità di svuotare le golene invase dalle acque. Per il Comune di Roccabianca e di Zibello emerge la problematica dell'immensa area golenale racchiusa tra l'argine maestro e l'argine consortile del Tombone.

Per tutti la preoccupazione è di come affrontare queste numerose emergenze avendo presenti i mezzi e le risorse finanziarie che ciascun comune ha a disposizione.

Il rientro in comune

Uscendo dalla Prefettura, rientro finalmente a casa a Parma per restarvi alcune ore e poter finalmente fare una dignitosa doccia.

Verso le 15,00 riparto per Roccabianca e mi fermo a Fontanelle, dove valuto che la situazione è finalmente positiva, infatti con la ricezione del Taro, Rigosa Nuova e, Correcchio, aiutati dal lavoro delle idrovore stanno prosciugando completamente tutta l'area allagata. Subito dopo mi reco a Stagno per vedere come defluisce il Canale di Busseto che dovrebbe scolare tutta l'acqua dell'ampia golena tra Zibello e Roccabianca. La chivica del canale non è sufficiente per svuotare celermente l'enorme invaso e quindi rientrato in Comune interpellò una ditta che ci metta a disposizione un'ulteriore idrovora anche in quel punto.

All'imbrunire arriva una telefonata di protesta dei residenti nella golena di Ragazzola che lamentano il fatto che lungo il tratto della strada Provinciale per Cremona che porta al Ponte, si sta pompando acqua pescandola in territorio di Zibello e travasandola in territorio di Roccabianca. Espongo la situazione alle autorità e dopo aver interpellato l'autorità tecnica competente ho l'assicurazione che l'operazione non porta a nulla di buono anche al territorio di Zibello in quanto un centinaio di metri più a nord, l'acqua ritorna indietro dalla breccia che si è formata nella carreggiata della strada provinciale n. 10 e quindi occorrerà attendere che il deflusso naturale o forzato dell'acqua avvenga a valle, a Stagno attraverso il Canale di Busseto e gli altri canali minori di scolo.

L'ultima notte di veglia

L'ultima notte e quella più lunga perché il solo impegno è la sorveglianza del territorio e la tensione non sorregge più nessuno, la stanchezza ormai si fa sentire abbondantemente e il traffico in Comune è notevolmente rallentato.

La notte se ne passa via con fatica e l'alba si presenta altrettanto tranquilla perché non c'è nessun evento a funestare le quotidiane attività di Roccabianca.

LA LEZIONE CHE CI VIENE DALL'ALLUVIONE

Molte cose sono state vissute direttamente dai protagonisti dell'emergenza alluvione della prima decade di novembre, come viene denominato l'evento che è accaduto in Italia in tale periodo e ciascuna di queste ha provocato riflessioni, suscitato timori e apprensioni, ma soprattutto ha suggerito comportamenti e atteggiamenti da adottare per il futuro. Con il contributo di molti queste note che seguono si prefiggono lo scopo di essere di riferimento appunto nel rapporto dell'uomo con il territorio e dell'uomo con le calamità che possono accadere nel tempo.

La conoscenza del territorio



L'amministrazione comunale deve essere il centro di informazione costante del territorio e per il territorio e i suoi abitanti. Tutte le informazioni del territorio devono, come già di fatto si è sperimentato, essere a disposizione per affrontare questo tipo di evento. Le informazioni, però non devono appartenere alla memoria storica di qualcuno, ma devono essere disponibili come risorsa di chiunque, amministratore o autorità ne abbia bisogno in un particolare momento per dare risposte sollecite e puntuali.

La costituzione di una Banca Dati delle Informazioni devono poter essere messe in relazione con il territorio (es.: V.le Rimembranze, in asfalto, tra Via Mano e Viale Rocca, metri 4 di carreggiata, ecc.) in modo che con il minimo sforzo si possa attuare le aggregazioni necessarie per dare risposte appropriate in caso di viabilità canalizzata, vietata, ecc..

Nell'ambito di questa conoscenza occorre costituire una conoscenza già aggregata all'interno del piano di protezione civile che deve essere informatizzato per avere a disposizione una struttura organizzativa delle informazioni e non essere uno strumento cartaceo che non trova poi la rispondenza necessaria per l'operatività di un centro crisi.

Un gruppo di volontari

La costituzione di un gruppo di volontari, costantemente aggiornato, sullo stato del territorio che possa essere di supporto, con la dotazione dei mezzi necessari, può essere una risorsa, non solo per il Comune di Roccabianca, ma anche per qualsiasi evento che potesse richiedere un'operatività di soccorso o di solidarietà anche in altri territori. La re-

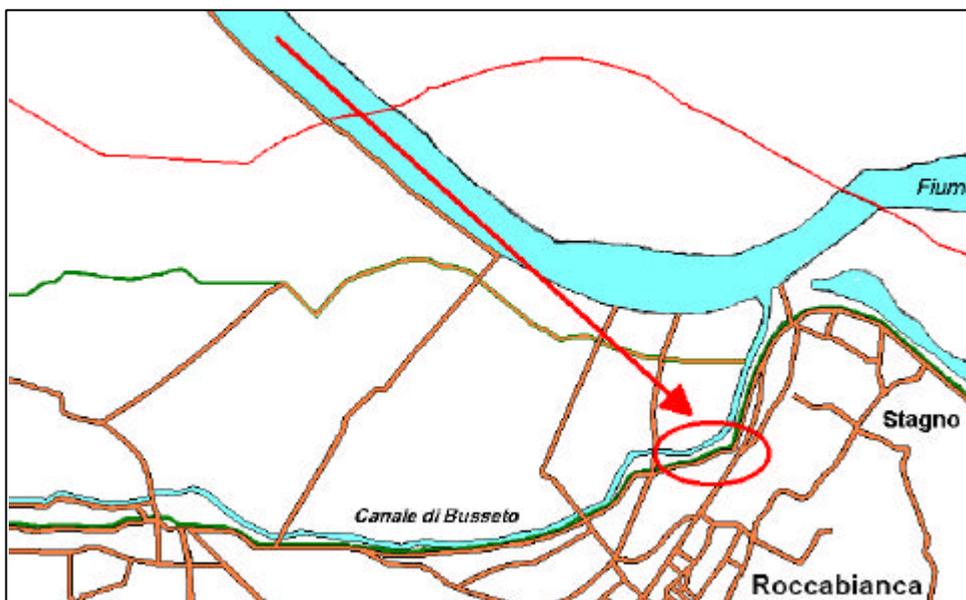
cente iniziativa che ha visto l'adesione di molti volontari deve essere l'avvio per la costituzione di questo Gruppo di protezione civile a Roccabianca.

Partendo dal presupposto territoriale che vede Roccabianca circondato dalle acque: Po al Nord, Taro a Est, Stirone a Sud e con l'attraversamento di Rigosa Vecchia, Rigosa Nuova, Canale Correcchio e diversivo di Busseto, è chiaro che una delle maggiori emergenze può venire appunto dall'acqua e queste possono essere di diversa natura: allagamenti e tracimazioni, nonché inquinamento. Attorno a questo sistema di acque principali, ruota un intero sistema idraulico che prende la spinta e la portata dell'acqua fuori dal territorio. In questo sistema sono collocate molte infrastrutture, quasi sempre opera dell'uomo che, allo stesso modo richiedono dall'uomo, manutenzione e operatività. Tutte queste infrastrutture idrauliche devono essere funzionali all'altimetria e al sistema scolante del nostro territorio per evitare al massimo il ristagno e favorire, invece, il deflusso rapido.

I problemi generali del territorio

Pur non essendo nessuno di noi esperto di idraulica, si ha l'impressione che esistano correlazioni molto strette tra canalizzazione e conseguente direzione della corrente del fiume Po, con la sagomatura e il posizionamento degli argini consortili e maestro. Se infatti osserviamo una cartografia al 25.000, notiamo che le rette provenienti dalla direzione della corrente vanno a sbattere dove sono avvenute le due rotture degli argini del Consorzio del Tombone.

La prima, infatti, prende canale dallo spigolo del vecchio imbarcadero del Traghetto sul Po di Isola Pescaroli e si riversa nel punto in cui l'Argine Consorzio si presenta con un incavo che risulta quasi un invito alla rottura, l'altra, invece, prende direzione dalla canalizzazione del pennello, sempre di Isola Pescaroli, e va a sbattere contro l'Argine del



Ronco in prossimità (150 m) della Chiavica del Diversivo di Busseto.

E' evidente che se la tesi ipotizzata è corretta, oltre che correggere il tracciato dell'argine consortile, occorrerà prestare attenzione anche alla tenuta dell'argine maestro, là dove

l'impatto avverrebbe proprio in prossimità dell'abitato di Stagno e di fronte a Tolarolo (periferia nord di Roccabianca). Per altro in questo punto, corrispondente alla traiettoria della corrente dove è avvenuta la rottura, la sponda è già stata spallonata con manufatti in cemento. In quel punto è collocata però la cosiddetta Chiavica di Roccabianca che è un manufatto già datato nel tempo.

Le portate dei canali di bonifica

L'esperienza dei Canali di Bonifica Correcchio e Rigosa Nuova ci ha insegnato che la portata di questi canali, soprattutto in difficoltà di smaltimento di acqua per altezze idrometriche cospicue dei riceventi, non è sufficiente a garantire lo scolo delle acque di piogge copiose per la quantità di acqua che proviene dai monte. Occorre quindi che gli organismi preposti al governo delle acque mettano sotto controllo l'intera rete di conferimento al suddetti canali. E' stato valutato, infatti, che la massa d'acqua proviene da altri canali di scolo minori che arrivano nell'alveo da molto lontano e portano una grande quantità d'acqua che confluisce alla fine tutta nella Rigosa Nuova. Le autorità devono mettere in atto tutte quegli accorgimenti che si reputano necessari per poter ovviare agli inconvenienti della prima decade di novembre. Per parte nostra possiamo osservare che tutte le grosse chiaviche delle Bonifiche dovrebbero essere dotate di impianti elettrici per il movimento delle paratie di divisione tra il Taro e la bonifica stessa, oltre ad avere a disposizione idrovore pari a quelle di cui è dotata la Chiavica della Rigosa Vecchia.

Le chiaviche minori e le chiaviche private

Riteniamo che sulla base dell'esperienza acquisita sia necessario valutare periodicamente la funzionalità di tutte le chiaviche minori del sistema idraulico del Consorzio di Bonifica, comprese quelle, eventualmente, di proprietà dei privati. Il Comune, quale depositario nel Sindaco della responsabilità della Protezione Civile Locale, deve essere a conoscenza dei responsabili del movimento di ogni chiavica al fine di evitare faticose ricerche di responsabili e di chiavi di accesso nel momento dell'emergenza che non consente mai tempi lunghi.

La possibilità di isolare gli invasi, infatti, risulta, secondo noi, molto importante quando si creano effetti di ritorno di piena o quando la piena dei canali principali non permette più agli stessi di ricevere.

Il sistema scolante in generale e il rispetto dei vincoli

I nostri richiami agli agricoltori di ripristinare i fossi in forma corretta si sono dimostrati pieni di fondamento, infatti. Il sistema scolante deve funzionare nel suo complesso altrimenti basta che si costituisca una disfunzione o un equilibrio precario per cambiare completamente tutto il sistema e inesorabilmente le quote più basse del territorio vengono sommerse. I fossi devono avere dimensioni e caratteristiche funzionali ai compiti per i quali sono stati costruiti: devono essere perfettamente puliti e l'acqua deve poter scorrere liberamente senza intasamenti perché questi potrebbero ripercuotersi a distanza.

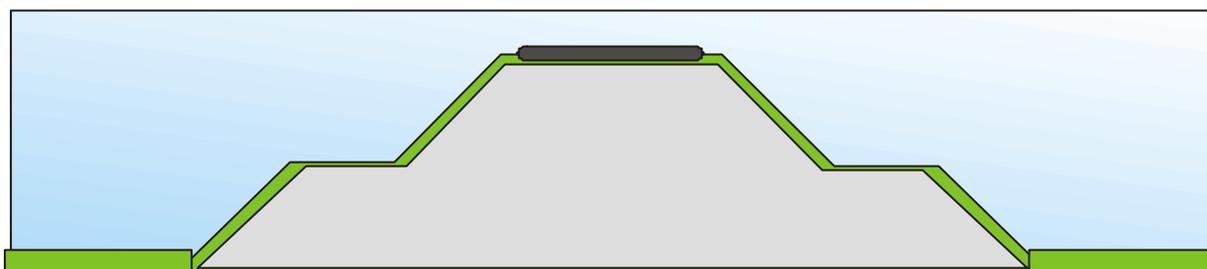
La stessa zona di rispetto degli argini deve essere salvaguardata per diversi motivi, se non altro per l'accessibilità stessa degli argini e la loro manutenzione in caso di necessità. In qualche tratto del territorio, infatti, i volontari a piedi avevano qualche difficoltà a muoversi perché le coltivazioni sono state impiantate troppo vicino agli argini, con l'aggiunta che in alcuni tratti, arati o erpicati, il terreno imbevuto di acqua non permetteva di muoversi agevolmente. Immaginate se si fosse dovuto operare con mezzi gommati per tamponare grosse falle.

La sorveglianza e la manutenzione degli argini

La cultura della conservazione degli argini, soprattutto di quelli minori, è venuta un po' meno e fin che non avvengono eventi di questo tipo non si comprende la necessità di te-

nerli lisci come un biliardo. E' stato riferito che in alcuni tratti se si fosse dovuto intervenire con dei teli di rinforzo l'operazione non sarebbe risultata agevole per la presenza di erbacce consistenti che avrebbero impedito l'aderenza del telo stesso all'argine. Si rende necessario, quindi, che i concessionari o gli enti tengano conto della necessità costante di mantenere gli argini specialmente nei periodi più a rischio dell'anno nei quali la funzionalità dell'argine deve essere garantita ad ogni costo.

Molto funzionale è risultata l'inghiaiatura delle strade sugli argini, sembrava, quando è stato eseguito, che tale trattamento fosse una cosa inutile, invece l'opera si è dimostrata molto efficace nel momento in cui molti mezzi sono transitati sugli argini per motivi di sorveglianza o per necessità di intervento, in concomitanza con la pioggia copiosa che è precipitata durante le operazioni. Tutto ciò avrebbe portato le strade ad uno stato di scivolosità tale che non si sarebbe più potuto transitare se non con mezzi cingolati che per la loro pesantezza non sono certo i più idonei per operazioni che richiedono celerità e leggerezza.



Gli argini sono opere molto importanti che vanno salvaguardate in ogni loro elemento e devono poter essere funzionanti proprio quando non si pensa possano servire. Le fortunate coincidenze che non vedono frequenti le piene di questo tipo non devono far perdere quella sorveglianza che un tempo era quasi un fatto culturale in ogni contadino e in ogni cittadino e per la quale erano previste figure professionali vere e proprie. La salvaguardia del territorio non è un fatto meccanico e burocratico, ma è un fatto di partecipazione corale nel quale ciascuno deve sviluppare la propria parte di intervento.

L'ATTIVITA' DELL'UNITA DI CRISI

L'aver operato pressati dal progredire incalzante dell'evento calamitoso ha fatto sì che sia costituito, di fatto, un piano operativo vero e proprio che tenteremo di riscrivere perché possa essere di aiuto, speriamo, a posteri molto lontani.

Fin dalle prime ore dell'emergenza una razionalizzazione dell'evento è stata messa in atto e ai fini della descrizione divideremo l'esposizione in due parti una che dovrà essere sempre aggiornata e farà parte del così detto Piano di protezione civile generale e generico che può servire quale base operativa per ogni tipo di emergenza, l'altra sarà costituita dal piano operativo dell'alluvione vero e proprio.

L'allestimento dell'Unità di crisi locale



La sala operativa dell'Unità di crisi locale deve essere il più possibile capiente per concentrare tutte le attività in un unico punto in modo da avere disponibili tutte le responsabilità e le competenze. In essa devono trovare posto diversi tavoli e deve esservi almeno

una presa telefonica e una dotazione consistente di prese elettriche alle quali poter collegare i diversi strumenti: Personal Computer, ponte radio, diversi caricatori di batterie, ecc., l'ottimale sarebbe quello di poter avere anche nella stessa sala il Telefax.

All'interno delle disponibilità di personale volontario o del comune occorre individuare un responsabile o un addetto per i compiti riguardanti:

- le comunicazioni telefoniche;
- le comunicazioni per telefax (entrata - uscita);
- le comunicazioni foniche via radio;
- le comunicazioni al cittadini per mezzo, appunto, di comunicati;
- la consegna delle autorizzazioni e la consegna dei materiali, e ciascuno di essi deve tenere annotazione o copia delle operazioni che gli vengono affidate al fine di poter ricostruire ogni passo della gestione dell'evento.

La cartografia del territorio

Importantissima è la disponibilità di una cartografia del territorio dell'emergenza in modo da poter individuare correttamente le localizzazioni ogni qualvolta si renda necessario e per essere correttamente interpretati dagli operatori volontari della protezione civile che, provenienti da fuori, non hanno conoscenza diretta del territorio. Unitamente a questa è opportuno disporre in diversi formati di altrettante cartografie da poter consegnare, con l'itinerario segnato, a chi deve intervenire nel territorio. A ciò si deve aggiungere che se è disponibile una stazione cartografica territoriale, le rappresentazioni territoriali sono immediate e funzionali ad ogni possibile utilizzazione.

L'individuazione dei residenti e delle attività svolte nell'area dell'emergenza



Altro elemento molto importante è l'esatta conoscenza di coloro che teoricamente sono residenti nel territorio e quindi occorre avere immediatamente o ogni qualvolta si manifesti un ampliarsi dell'emergenza, tramite una scansione da parte dell'Ufficio Anagrafe nella Banca Dati dell'Anagrafe, dell'elenco dei residenti per averlo a disposizione aggiornato in ogni momento.



Dal Servizio Attività Produttive occorre fornirsi, nello stesso modo, delle attività che vengono svolte nell'area dell'emergenza zootecniche, attività con materiale a rischio, attività artigianali, industriali e commerciali.

L'elenco dei mezzi disponibili nel territorio

Occorre redigere, se non è disponibile nel Piano di Protezione Civile. L'elenco dei mezzi che potrebbero servire nell'emergenza: movimento terra, trasporto merci di diverso



quintalaggio, mezzi di trasporto persone e mezzi dotati di trazione integrale, presenti nel territorio sia di proprietà di enti, imprese o aziende pubbliche e private. Per i

mezzi di proprietà di imprese occorre avere la disponibilità per operare alle dipendenze dell'Unità di crisi, richiedendo immediatamente preventivo della spesa,



E' necessario procurarsi, se non si hanno a disposizione, uno o più impigianti di diffusione sonora installabili su autovetture in quanto risulteranno molto utili per poter comunicare direttamente con i cittadini o con i volontari impegnati nella sorveglianza. In caso di comunicazioni di evacuazione sollecita dai luoghi assegnati.

Il sistema di comunicazione con i cittadini

Al fine di far pervenire ai cittadini le informazioni in modo uniforme e tempestivo è importante stabilire un comportamento ben preciso al quale i cittadini possano affidarsi e non siano presi dall'affannosa ricerca di informazioni. Lo stesso vale per le informazioni in entrata verso l'Unità di crisi occorre far capire che tutte le informazioni devono arrivare in un sol punto perché si possa avere l'opportunità di collegarle ad altre provenienti da informatori diversi.



E' opportuno, quindi, fissare, fin da subito, luoghi e spazi dove affiggere i comunicati dell'Amministrazione comunale in modo che i cittadini possano ritrovarli con la frequenza più programmata possibile e sempre nella stessa forma o scritta o audio.

Il sistema di comunicazione interno alla zona di emergenza



Tutte le comunicazioni sia in ingresso che in uscita devono essere il più possibile tempestive, chiaramente interpretabili e sempre canalizzate dallo stesso soggetto, l'Unità di crisi. Al fine di meglio operare, sarebbe opportuno disporre di ponte radio interno alla zona di emergenza con un numero sufficiente di radio o radiomobili che possono essere integrate dai telefonini portatili ormai diffusissimi. Occorre pedantemente prendere nota, per ciascun turno di sorveglianza, dei numeri disponibili e delle apparecchiature a disposizione. Indispensabile è dotarsi di un'antenna collocata sul Municipio, in grado di attivare il ponte radio con il Centro Operativo della protezione civile, in modo da chiudere il cerchio delle comunicazioni.

A sostegno dell'unità di crisi occorrerebbe avere a disposizione un potente generatore di corrente in grado di garantire autonomia di energia elettrica per l'unità stessa nel caso di ogni evenienza- isolamento dalla rete elettrica, dalla rete di comunicazione telefonica. ecc.

I mezzi e i corpi illuminanti

La notte buia è un grande ostacolo che deve ad ogni costo essere sormontato quindi sono necessarie. il più possibile fotocellule da posizionare nei luoghi di massima emergenza ed altre, mobili che possono essere sollecitamente impiegate per nuove e repentine emergenze. I volontari, inoltre, devono essere dotati dei corpi illuminanti necessari per poter osservare, senza difficoltà, il tragitto del proprio cammino e soprattutto le posizioni dove si possano verificare le emergenze per la loro sollecita individuazione.

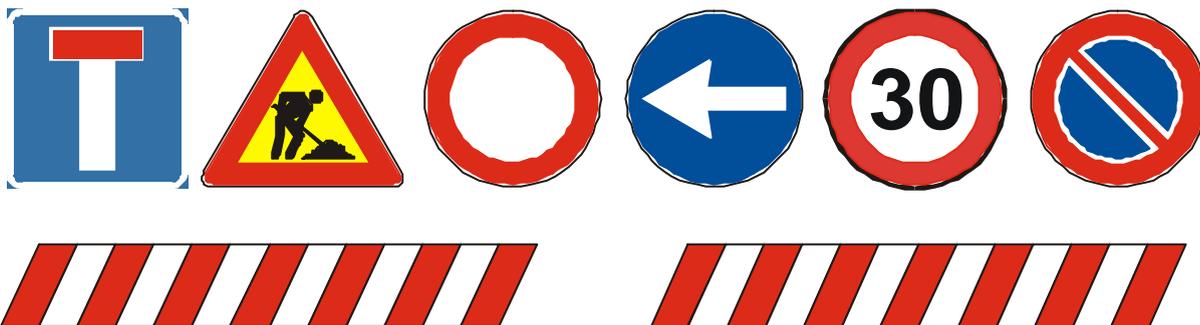
Il coordinamento dell'attività di sorveglianza



Le attività nel territorio non possono essere lasciate all'occasionalità e occorre quindi fare delle riunioni operative nelle quali si possano conoscere innanzi tutto la disponibilità di risorse a disposizione: mezzi e persone, al fine di prendere nota di cosa esattamente si muove nel territorio per poterlo guidare e spostare, in caso di necessità, da un posto all'altro senza lasciare sguarnito nessun fronte o comunque sapendo di doverlo fare per motivi di necessità. Nella buona sostanza nulla deve essere occasionale o lasciato alla buona volontà di chicchessia. Occorre quindi suddividere sempre, i volontari e i mezzi nelle diverse localizzazioni, stabilendo turni e continuità dell'attività. Occorre che chi si mette a disposizione lo comunichi e determini preventivamente, salvo casi eccezionali, il tempo che mette a disposizione perché si possano programmare correttamente tutte le attività e non dover rincorrere gli eventi.

Il piano della viabilità in funzione dell'emergenza

Da quanto si è potuto sperimentare le zone di massima operatività devono essere assolutamente sgombre da automezzi in transito o in sosta e occorre quindi chiedere per prima cosa ai volontari di lasciare lontano dalla zona operativa i propri mezzi di trasporto se non sono destinati direttamente alla mobilità nella sorveglianza.



In linea di massima, là dove è possibile è meglio dare il senso unico di marcia anche ai mezzi di soccorso e di trasporto dei materiali e dei mezzi, al fine di creare una circolarità funzionale in grado di evitare intasamenti in punti nevralgici dove lo scarso traffico deve però essere agevole e scorrevole,

Si rende necessario, come nel caso di questa alluvione, interdire il traffico sugli argini e nelle vie di accesso agli stessi, rilasciando apposite autorizzazioni ai mezzi dei residenti e a tutti i mezzi, non altrimenti individuabili, destinati alle attività dell'emergenza. Ciò facilita, inoltre, l'attività delle forze dell'ordine che collaborano con l'Unità di crisi per ordinare tutte le attività e prevenire ogni attività, delittuosa che si potesse perpetrare nel territorio.

Prima operazione da effettuare è quella di emettere immediatamente un'ordinanza di interdizione del traffico e farla eseguire tempestivamente con transenne e segnaletica opportuna.

Il ristoro e il riposo dei volontari

Al fine di agevolare l'equilibrio psicofisico dei volontari, soprattutto per quelli che sono in appoggio all'Unità di crisi e provengono da fuori è opportuno allestire un punto di ristoro che presenti sempre disponibilità di vivande (almeno panini e bibite calde e fredde in modo che vi si possa accedere in ogni momento. Per ogni turno occorre incaricare qualcuno che compia il giro di offerta delle vivande ai volontari impegnati sul fronte dell'emergenza e soprattutto di notte sarebbe opportuno effettuare una distribuzione di bevande calde sempre sul fronte dell'emergenza.



Per coloro che hanno turni pesanti di presenza e devono restare a disposizione dell'unità di crisi sarebbe opportuno allestire una sala di riposo dove collocare un numero di brande in modo che i volontari possano essere interpellati in ogni momento e rendersi attivi in brevissimo tempo.

Il turno dei distributori di carburante



Avendo sul territorio così tanti mezzi in movimento è opportuno che non venga meno il carburante e di conseguenza occorre stabilire turni di reperibilità dei distributori di carburante del Comune in modo che ogni necessità possa essere, soddisfatta celermente ed ogni mezzo possa essere sempre efficiente.

Piano di localizzazione dei mezzi e dei materiali

Occorre sapere in ogni momento la quantità di materiale che si ha a disposizione per poter canalizzare correttamente i rifornimenti, è opportuno che il Comune predisponga concentramenti dei materiali in punti ben precisi dove i volontari o l'unità di crisi possano reperirli. Nella recente esperienza è ritornato utilissimo avere a disposizione sulla piazza di Roccabianca due mezzi pesanti carichi di sabbia da convogliare, quando richiesta, nei concentramenti dove si confezionavano i sacchetti per costruire le coronelle alle infiltrazioni e ai fontanazzi. Lo stesso vale per i mezzi movimento terra che sono stati a disposizione dell'unità di crisi per ogni evenienza, così come i mezzi dei sommozzatori e il materiale di consumo come sacchetti, teli, corde, pile, etc..



La recente esperienza suggerirebbe di avere un centro di confezionamento di sacchetti centralizzato dal quale prelevare i sacchetti con mezzi leggeri, anziché far transitare sugli argini i mezzi pesanti che trasportano la sabbia.



La costituzione di tale centro è condizionata dal fatto di avere a disposizione un certo numero di mezzi di trasporto leggeri, perché in alcuni momenti si sono avuti diversi fronti aperti contemporaneamente. I vantaggi sono quelli che questa attività può, se centralizzata, esser svolta anche con mezzi meccanici (coclea) e con un conseguente minore dispendio di energie dei volontari. Se si ha l'opportunità di svolgere l'attività in un luogo magari illuminato invece che al buio, si può farlo costantemente, costituendo scorta e chiunque può partecipare al confezionamento. Contemporaneamente alla costituzione del centro di confezionamento si possono prevedere punti di stoccaggio dei sacchetti nelle diverse zone di operatività in modo da averne a disposizione una certa quantità in tempi ristretti. In attesa dei rifornimenti dalla Unità di crisi.

Localizzazione dei centri operativi zionali nella zona di emergenza

Come si è verificato, non tutti i percorsi di accesso agli argini godono della stessa opportunità e comunque non con ogni mezzo, sarebbe quindi auspicabile individuare le zone più accessibili come centri di deposito zionali ai quali accedere per il rifornimento dei volontari con i mezzi più idonei. Il punto vicino alla strada provinciale n. 34 tra i Fasanetti (argine Taro) e Case Rossi, si è dimostrato molto utile per entrambi i versanti dell'emergenza.

Individuazione della zona di prelievo di sabbia

Ottimale sarebbe l'opportunità di poter localizzare un sito in cui prelevare, in caso di necessità, la sabbia fuori dalla golena, in quanto molto spesso le Ditte che lavorano questo materiale hanno i cantieri o i depositi nella stessa golena e pertanto ci si potrebbe trovare in difficoltà per il reperimento di questo materiale che è preziosissimo nelle operazioni di tenuta degli argini.

Predisposizione del Piano di evacuazione della golena



Sulla base dell'individuazione dei residenti e delle attività svolte nell'area dell'emergenza, occorre predisporre un apposito piano di evacuazione della golena che tenga conto della quantità e della qualità di quanto vi è collocato. Occorre prevedere un piano di trasporto sulla base dei mezzi di cui si è fatto il censimento e prevedere la localizzazione ove consegnare persone, animali e cose per non correre il rischio di non sapere dove ordinatamente collocare quanto si deve urgentemente trasportare. Occorrerebbe, se fosse possibile avere sempre sotto controllo la situazione della golena e aggiornare le informazioni, al fine di non trovarsi impreparati e non sapere e conoscere l'entità dell'intervento, che deve, comunque, essere attivato rapidamente, sia per il procedere rapido degli eventi, sia, perché, queste azioni, per l'allarme che creano, richiedono un'attenta riflessione e lasciano, negli amministratori qualche perplessità.

Il piano di evacuazione totale



Per il caso di estrema necessità occorrerebbe predisporre il Piano di evacuazione totale di tutta l'area più bassa del territorio, cominciando dalle persone più a rischio (infermi e residenti nelle case di riposo Gottofredi a Roccabianca e Poli a Fontanelle, bambini, donne non impegnate nelle attività di supporto ai volontari e all'unità di crisi. etc..

Il piano di evacuazione deve prevedere i mezzi necessari rapportati ai quantitativi delle persone da evacuare, con la chiara individuazione delle vie da percorrere per il più rapido spostamento fuori dall'area di rischio, individuando le collocazioni provvisorie, anche se precarie, in modo da alleggerire il successivo flusso di ulteriori evacuazioni.



In caso di evacuazione totale, occorre predisporre il mantenimento, per quanto possibile, di un punto di presidio collocato in posizione strategica, sia per l'osservazione, sia per un minimo di autonoma funzionalità e soprattutto in grado di mantenere i collegamenti con chi è fuori dal perimetro alluvionato e può interferire con mezzi idonei alla nuova situazione di emergenza.